Anno V - N. 1469 - Numero a 6 pagine Lire 25 Mercoledì 14 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

L'INTERVENTO DEL GOVERNO IN SOCCORSO DELLE ZONE ALLUVIONATE

ASSICURATA LA RICOSTRUZIONE con i provvedimenti allo studio

Anche l'ECA concorrerà alle spese necessarie

Roma, 13

I danni causati dalle alluvioni e dai nubifragi nell'Italia meridionale e insulare che nell'Italia settentrionale hanno creato per il Governo il problema di reperire i mezzi con cui far fronte alle spese, [illegible] per l'esecuzione delle opere di riparazione e ricostruzione.

Del problema si occuperà il Consiglio dei Ministri nella seduta di giovedì mattina, [illegible] in considerazione dell'andamento dei lavori parlamentari, [illegible] la presenza di alcuni Ministri presso le commissioni legislative della Camera e del Senato. [illegible] il Ministro Vanoni e con gli altri Ministri interessati, [illegible] dei LL.PP., dei Trasporti, dell'Agricoltura e degli Interni, che hanno allo studio i provvedimenti necessari.

Intanto il Governo è intervenuto prontamente per porre gli organi periferici in condizione di recare i soccorsi [illegible] alle popolazioni sinistrate delle alluvioni del Nord. In particolare, disposizioni sono state diramate in questo senso dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il Ministero dell'Interno ha invitato i prefetti a prodigarsi nell'opera di soccorso, utilizzando le somme a loro disposizione e i fondi assegnati per l'occasione alle prefetture stesse. I prefetti sono stati autorizzati a distribuire coperte, lenzuola, indumenti inviati dal Governo o acquistati direttamente sul posto. Va segnalata l'opera di soccorso svolta ovunque con prontezza dai Vigili del fuoco.

Il Ministro dei LL.PP., come abbiamo già informato ieri, aveva già predisposto, d'intesa con i colleghi dell'Agricoltura e dei Trasporti, un provvedimento di carattere organico che all'azione di pronto soccorso accompagni le misure necessarie per provvedere in via definitiva alla ricostruzione delle opere distrutte e alla sistemazione delle popolazioni rimaste senza tetto nelle zone alluvionate della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

L'Amministrazione dei LL. PP. ha valutato finora in una quindicina di miliardi l'entità dei danni in tali zone, per la parte di propria competenza. A tale cifra dovrà aggiungersi l'onere per le opere di competenza del Ministero dei Trasporti, e delle altre Amministrazioni. Il provvedimento prevede che le opere necessarie per le riparazioni e le ricostruzioni vengano eseguite a totale carico dello Stato, [illegible] alla Camera dal Ministro Aldisio che dal Ministro Fanfani.

Questo principio non implica, tuttavia, che lo Stato possa assumersi l'onere del risarcimento totale dei danni subiti dai privati. Per quanto riguarda la distruzione delle abitazioni, lo Stato interverrà sia attraverso la costruzione diretta di case per i senzatetto, sia con la concessione di contributi per le opere di ricostruzione. Per i danni all'agricoltura, sempre nelle zone dell'Italia meridionale e insulare, il Ministro Fanfani ha predisposto un provvedimento che prevede la concessione alle aziende interessate di un contributo in capitale nella misura dal 36 al 55 per cento del danno subito e un contributo per il pagamento degli interessi sui mutui nella misura del 4 o del 4.5 per cento. Come abbiamo detto, l'onere complessivo non è stato ancora determinato.

E' opportuno tener conto che alle spese necessarie per la ricostruzione concorrerà, tramite l'ECA, come ebbero ad annunciare l'Ambasciatore Dunn e [illegible]. Il Ministro delle Finanze Vanoni ha autorizzato le Intendenze di Finanza della Sicilia e della Sardegna a sospendere, ove lo ritengano necessario, il pagamento delle tasse ai contribuenti delle località colpite. Per le province di Reggio Calabria e Catanzaro il Ministero ha già provveduto direttamente a disporre la sospensione del pagamento delle tasse.

Fin qui le provvidenze per l'Italia meridionale. Il sopravvenire del cattivo tempo con nubifragi e alluvioni anche nell'Italia settentrionale ha determinato frattanto nuove e imponenti esigenze, per cui è da ritenere che il Governo dovrà intervenire con un nuovo provvedimento che contempli per le zone dell'Italia settentrionale misure analoghe a quelle già previste per l'Italia meridionale, oppure riunendo tutte le provvidenze in un unico provvedimento di carattere generale. Intanto domani il Governo risponderà alle interrogazioni presentate alla Camera.

Nel pomeriggio di giovedì si riunirà a Montecitorio la Commissione di Finanza e Tesoro che affronterà, con l'intervento del Ministro Vanoni, l'esame del disegno di legge recante miglioramenti agli statali. Intanto il gruppo D. C., in una riunione tenuta questa sera a Montecitorio, ha proseguito l'esame del provvedimento stesso, discutendo altresì le questioni relative alla proposta Leone recante norme relative all'istituzione della Corte costituziona-le, che la Camera deve ora esaminare in seconda lettura.

Le nuove esigenze di carattere finanziario derivanti dai danni del maltempo rendono ancora più difficile per il bilancio dello Stato l'accoglimento delle richieste da parte degli statali di miglioramenti al progetto governativo. Appare quindi sempre più problematico che in sede di commissione possa raggiungersi un'intesa fra il punto di vista del Governo, contrario ad aggravare ulteriormente l'onere derivante dall'annunciato provvedimento, e il punto di vista dei sindacalisti.

Esaurita la discussione sulla proposta di legge [illegible] per la preparazione, il controllo e la distribuzione [illegible] dei prodotti farmaceutici fondamentali di largo consumo, il Senato esaminerà vari disegni di legge, fra cui quello recante modifiche a talune disposizioni per l'edilizia popolare.

[illegible]

Emigrazione in Brasile

L'ACCORDO DI RIO approvato alla Camera

Roma, 14

Il democristiano on. Fiorentino SULLO — uno dei più giovani deputati del nostro Parlamento — ha presentato ed illustrato oggi alla Camera una sua proposta di legge [illegible] per la disciplina della costruzione dei campi sportivi [illegible].

Profonda e serrata discussione ha suscitato poi l'accordo con il Brasile che disciplina la emigrazione individuale, quella di società e di cooperative e quella definita «assistita», fatta cioè di liste concordate fra i due Governi interessati. Il Sottosegretario agli Esteri DOMINEDO' concludendo il dibattito, ha detto che le critiche dell'estrema sinistra all'accordo muovono da una pregiudiziale che è contraria alla politica migratoria in sè e per sè. Il Governo, però, non può accogliere questa pregiudiziale, perchè è in contrasto con l'interesse del Paese e con la solidarietà internazionale. Non che il Governo consideri l'emigrazione come l'unico rimedio alla piaga della disoccupazione; gli investimenti all'interno lo dimostrano; ma il Governo ha il dovere di non trascurare le possibilità di occupazione che gli offrono all'estero per i lavoratori italiani.

Dopo l'approvazione precedente del Senato, quella odierna dei deputati perfeziona definitivamente l'accordo, che era stato concluso a Rio de Janeiro il 5 luglio dell'anno scorso.

Anche Palazzo Madama ha visto oggi una vivace discussione, con argomento la proposta Pieraccini per l'assunzione da parte dello Stato della fabbricazione e distribuzione delle medicine di più largo consumo allo scopo di garantirne la qualità e diminuirne il prezzo. [illegible]

Entro domani sera si dovrebbe giungere alla conclusione della discussione generale e [illegible] alla trattazione dei singoli articoli.

BRADLEY IN VOLO A PARIGI per una serie di riunioni «atlantiche»

Le conferenze, a cui parteciperanno Lovett, Harriman e Acheson, costituiranno una fase preparatoria della sessione di Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 13

L'esodo da Washington dei maggiori esponenti diplomatici e militari si è completato oggi con la partenza del gen. Bradley per Parigi dove raggiungerà domani Acheson, Harriman e Lovett [illegible]

[illegible] a Parigi per discutere i lati militari e precisamente il modo e la misura per riempire da parte americana il vuoto risultato dalla differenza fra i piani e le possibilità economiche degli alleati. Praticamente si può arrivare ad una riduzione dei piani fino ad adeguarli alle possibilità di bilancio, mediante una cessione del materiale bellico che gli Stati Uniti hanno approntato e cominciato ad accantonare per le loro forze armate. Il Pentagono, che all'inizio era piuttosto alieno dal cedere le proprie armi, si dimostra ora meno recalcitrante di fronte alla considerazione che la produzione bellica americana sta ormai per entrare, e in qualche caso è entrata, in produzione di massa, ed alla ulteriore considerazione che cedendo il materiale ormai pronto e disponibile avrà lo stesso rimpiazzato da materiale ancora più moderno.

Si pensa anche ad un altro rimedio: come si sa la legge approvata dal Congresso per gli aiuti agli alleati ha diviso gli stessi in due parti: aiuti economici per circa 1200 milioni e militari per circa 5800 milioni con la intesa che questi ultimi dovevano consistere di armi prodotte negli Stati Uniti; [illegible]

[illegible] americano ha annunciato stasera che nessun fatto nuovo è emerso nelle conversazioni di Mussadegh a Washington. Ecco il comunicato del Dipartimento di Stato: «Il Governo degli Stati Uniti ha approfittato della presenza a Washington del Primo Ministro iraniano per avere con lui una [illegible]

«Gli Stati Uniti — prosegue il comunicato — [illegible] speranza che le due parti saranno in grado di trovare una base accettabile da entrambe per poter giungere ad una decisione soddisfacente. Il Governo americano continuerà a fare il possibile per aiutarle nel raggiungimento di questo scopo».

L. R.

Un appello del Papa per la pace nel mondo

«Bisogna fare il possibile per colmare l'abisso scavato nella carne viva del genere umano»

Città del Vaticano, 13

In un suo discorso pronunciato stamane a Castel Gandolfo in occasione della presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore di Spagna, il Papa ha rievocato la tragica caratteristica dei nostri giorni [illegible]

[illegible] dell'umanità, chiude gli occhi non soltanto alla luce di un problema che interessa l'umano consorzio, ma chiude anche gli occhi allo splendore di una funzione essenziale della fede cristiana per la formazione di una società penetrata dello spirito di Gesù Cristo.

«Sono già troppi anni che la umanità e la cristianità oscillano al largo di una linea perpendicolare che separa il desiderio della pace dal timore della guerra, timore di una guerra che, benchè non sembri imminente, per uno spiegabilissimo riflesso psicologico, spinge tutti, governanti e governati, alla corsa agli armamenti con conseguenze economiche e sociali che debbono spaventare qualunque spirito chiaroveggente. Nessuno guarda un così nefasto spettacolo con più amara e dolorosa preoccupazione che il Padre comune della cristianità; nessuno più di lui con orrore vede gli indicibili dolori e calamità, le spaventose catastrofi di ordine materiale e morale che piomberebbero sulla umanità se non si giungesse presto a colmare un tale abisso di mutua sfiducia che esiste tra i popoli e tra i gruppi di popoli.

«Tutti, ammaestrati da una amara esperienza, sanno disgraziatamente che nella dura realtà dell'ora presente perfino il più sincero amore di pace non può prescindere da una oculata vigilanza contro il pericolo delle ingiuste aggressioni. Ma al di sopra di tutto ciò vi è un fine a cui debbono tendere quanti si considerano membri della comunità dei popoli cristiani, degli Stati che vivono su di una base morale: quello di fare quanto sia possibile, umanamente parlando, per colmare l'abisso scavato nella carne viva del genere umano. E quando per il momento non si possa giungere a soluzione definitiva, bisognerà almeno favorire tutte le soluzioni parziali, sincere anche se graduali e attendere con pazienza e vigilanti che spunti l'alba di giorni migliori nei quali l'opinione pubblica mondiale in una atmosfera più tranquilla e serena si troverà maggiormente preparata per una reciproca comprensione».

L'aggressione a mons. Bruni Preannunciato da Taviani un intervento presso Belgrado

Roma, 13

Il Sottosegretario on. Taviani ha ricevuto stamane l'on. Attilio Bartole, che gli ha esposto l'aggressione della quale è stato vittima mons. Giorgio Bruni, parroco di Capodistria.

[illegible] e ha dichiarato di ritenere che le autorità jugoslave non mancheranno di perseguire con severità gli aggressori.

LA GUERRA FREDDA TRA LONDRA E IL CAIRO

DUEMILA AVIERI DELLA RAF inviati dall'Inghilterra a Suez

In pericolo i rifornimenti alimentari nella zona di Ismailia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 13

Ci sono state oggi molte risate qui alla Camera dei Comuni quando il Ministro della Guerra Head, rispondendo a una interpellanza, ha precisato che Re Faruk conserva tuttora il grado di generale onorario dell'esercito inglese ma non percepisce lo stipendio [illegible]

[illegible]

Stato di emergenza per tre giorni in Egitto

Il Cairo, 13.

Lo stato di emergenza è da stamane in atto in tutto l'Egitto e resterà in vigore per tre giorni — in coincidenza con la «Giornata della lotta nazionale» indetta per commemorare l'anniversario dell'appello lanciato nel 1918 per la liberazione dell'Egitto dal Protettorato britannico. Squadre di agenti di polizia muniti di elmetto, pattugliano le arterie del Cairo, di Alessandria, di Port Said, di Ismailia e di numerosi altri centri.

Mentre il Primo Ministro Nahas Pascià ha parlato [illegible]

Maggioranza di voti all'ONU sull'ordine del giorno occidentale

Viscinski solleva l'incompetenza dell'Assemblea sul problema tedesco - Il delegato russo prenderà nuovamente la parola per rispondere al discorso di Eden

Parigi, 13

La storia dell'ordine del giorno della sesta sessione dell'ONU ha dato luogo oggi a Palazzo di Chaillot a dei vivaci duelli tra il blocco russo e il blocco occidentale. E ogni volta, nonostante i vigorosi e violenti interventi di Viscinski e di Malik, l'URSS ha subito delle gravi sconfitte. Essa si è trovata in nettissima minoranza in tutti gli scrutini. Solo i paesi del suo blocco hanno votato in generale con l'Unione Sovietica. Questa è dunque la situazione creatasi anche in seno all'ONU: una Russia isolata dal resto del mondo da un fossato profondo. Ma oggi a Palazzo di Chaillot si è parlato soprattutto di una cosa: della domanda fatta da Viscinski di essere iscritto una seconda volta nella lista degli oratori. Il passo del Ministro degli Esteri sovietico ha dato la stura alle più diverse supposizioni. Alcuni commentatori hanno osservato che dopo il discorso pronunciato ieri da Eden, una certa distensione si è prodotta nelle Nazioni Unite. Di qui a pensare che Viscinski abbia chiesto di parlare una seconda volta per fare delle proposte concrete, il passo è breve e qualcuno l'ha compiuto.

Perchè, si domandano questi commentatori, Viscinski avrebbe chiesto di parlare una seconda volta in sede di discussione generale se non avesse ricevuto nuove istruzioni dal Cremlino? L'avvenimento infatti non è normale. Finora non era mai accaduto all'ONU che un oratore chiedesse di parlare due volte nel dibattito generale. Ma nessun indizio permette, almeno fino a questo momento, di pensare che la delegazione sovietica possa cambiare atteggiamento. Invano si cercherebbe nei vari interventi sovietici di oggi una luce di speranza; Viscinski e Malik non hanno fatto che ripetere come un vecchio disco le solite argomentazioni svolte nei giorni scorsi e le solite accuse agli occidentali di essere fautori di guerra e degli ipocriti.

Nei loro discorsi, pure di tono e di stile così diverso, Acheson e Eden avevano posto quattro condizioni per una distensione: soluzione del conflitto in Corea, unificazione della Germania, firma del trattato austriaco e ammissione dell'Italia all'ONU. Le ultime due questioni non sono state ancora affrontate. Ma la questione della Corea e l'unificazione della Germania sono state evocate oggi davanti all'Assemblea. Sulla prima i russi hanno eccepito i noti argomenti e cioè che i veri aggressori in Corea sono gli occidentali. Sull'unificazione tedesca gli alleati hanno, come è noto, proposto la creazione di una commissione internazionale per indagare sulle condizioni dello svolgimento di elezioni libere in tutta la Germania. In sede di ufficio di presidenza la URSS si era opposta alla iscrizione nell'ordine del giorno delle proposte alleate invocando la incompetenza dell'ONU. Viscinski si è opposto anche oggi a tale iscrizione. Egli ha definito artificiosa la proposta perchè nonostante tutti i tentativi di mascherarla con frasi sonore e gradevoli, le tre Potenze non desiderano affatto la unificazione della Germania. Eden aveva ricordato ieri il rispetto dei trattati mentre l'Inghilterra è la prima a violare i trattati stessi chiedendo che il problema tedesco venga discusso all'ONU nonostante le norme della Carta delle Nazioni Unite che negano alla Assemblea la competenza in materia. Inoltre la proposta occidentale è contraria al trattato di Potsdam. «Esigere da una parte il rispetto degli impegni internazionali e in particolare della Carta delle Nazioni Unite e tollerare dall'altra parte la violazione degli impegni internazionali sottoscritti a Potsdam, significa contraddire le proprie parole coi propri atti ciò che evidentemente toglie alle parole ogni portata e ogni significato».

Viscinski ha poi affermato che l'unificazione della Germania deve essere opera dei tedeschi stessi e che la richiesta di una commissione internazionale è fatta col proposito di ritardare tale unificazione. Nonostante l'opposizione russa e dei propri satelliti la proposta alleata è stata iscritta all'ordine del giorno con 47 voti favorevoli, sei contrari e due astensioni.

Ora, se l'URSS desidera veramente una distensione, aveva oggi l'occasione di fornirne una prova accettando che una soluzione del problema tedesco venisse tentata dall'ONU o sotto il patronato dell'ONU. Viscinski ha invece ribadito che il problema è di competenza dei quattro Grandi, proponendo tra le righe una nuova conferenza a quattro. Ma tutti gli sforzi finora compiuti dai quattro per risolvere il problema tedesco (l'ultimo fu la sterile conferenza del Palazzo rosa) sono stati vani. E' appunto per uscire dall'«impasse» che gli occidentali hanno formulato la loro proposta.

Perchè allora Viscinski ha chiesto di parlare una seconda volta alla fine del dibattito generale? Si deve escludere che egli voglia riprendere e riecheggiare la proposta di Auriol per una riunione dei Capi di Governo dell'URSS, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti perchè egli stesso ha oggi dichiarato ad alcuni giornalisti che il Governo sovietico attende, prima di prendere posizione, un invito formale da parte dei Governi occidentali. Tra tutte le ipotesi che circolano nei corridoi del Palazzo Chaillot, la più probabile ci sembra essere che Viscinski intenda rispondere agli attacchi pronunciati contro l'URSS nei discorsi di Eden e di altri oratori. La diplomazia sovietica, per ragioni di propaganda interna e internazionale, non si è mai lasciata attaccare senza contrattaccare. Eden ha rimproverato al delegato russo il suo linguaggio irruente e le sue ingiurie e ha ricordato che per un anno mentre l'Inghilterra combatteva da sola contro Hitler, l'URSS aveva concluso un patto coll'aggressore. E' su questo punto che Viscinski probabilmente prenderà la parola. Il nuovo discorso del Ministro degli Esteri sovietico non verrà pronunciato prima di venerdì o di sabato perchè ancora 34 oratori tra cui Schuman sono iscritti a parlare. Bisognerà quindi aspettare alcuni giorni prima che sia svelato il nuovo enigma russo ammesso che si tratti veramente di enigma.

I dibattiti della giornata sono stati tutti dedicati alla redazione dell'ordine del giorno. L'Assemblea ha approvato l'iscrizione del piano di disarmo occidentale e del piano di pace russo senza discussione e l'iscrizione della proposta occidentale sulla Germania, con l'esito detto sopra. La denuncia jugoslava contro l'azione ostile dell'URSS e dei paesi satelliti ha provocato un altro animato dibattito. I rappresentanti dell'URSS, della Cecoslovacchia e della Polonia hanno attaccato violentemente Tito, tanto che il Presidente è stato costretto una volta a intervenire per porre un argine al torrente di ingiurie. Con 44 voti favorevoli, cinque contrari, e quattro astensioni la denuncia jugoslava è stata iscritta. Un colpo di scena si è verificato a proposito della questione del Marocco sollevata dall'Egitto e dalla Lega Araba. Schuman ha pronunciato in tale occasione un nobile discorso ricordando il contributo arrecato dalla Francia allo sviluppo del Marocco. Alla fine di tale discorso il rappresentante egiziano ha proposto di rinviare di qualche giorno il dibattito. Da parte francese si interpreta il rinvio come un preludio al ritiro puro e semplice della questione, ma negli ambienti arabi si afferma che l'Egitto tornerà alla carica tra qualche giorno dopo aver raccolto una nuova documentazione.

Infine la proposta relativa all'ammissione della Cina comunista all'ONU, presentata dall'URSS, è stata respinta dopo un ennesimo violento duello, al quale ha partecipato anche Acheson, con 37 voti contrari, undici favorevoli e quattro astensioni. Il Segretario di Stato americano ha dichiarato che ritiene inconcepibile ammettere un paese le cui truppe stanno «uccidendo in questo stesso istante i cittadini di una dozzina di paesi rappresentati in seno all'Assemblea». Il rappresentante inglese ha votato contro la proposta russa perchè «la situazione che regna attualmente in Corea rende inopportuna in questo momento la questione della rappresentanza cinese. Anche se la speranza comune di un armistizio dovesse essere realizzata a breve scadenza, non sarebbe saggio discutere la questione nei due o tre mesi prossimi».

Parallelamente ai lavori dell'ONU una grande attività si nota a Parigi nel campo del riarmo occidentale. Il Segretario di Stato americano alla difesa Robert Lovett è giunto oggi a Parigi dove, nella sede del Quartier generale atlantico, ha avuto un colloquio con Eisenhower e Acheson. Il viaggio europeo di Lovett ha un duplice obiettivo: assistere il 24 novembre prossimo alla conferenza atlantica di Roma, ispezionare le truppe americane di stanza in Germania e documentarsi sullo stato del riarmo occidentale. Domani giungerà a Parigi anche il generale Bradley che avrà una serie di conversazioni con i capi militari atlantici e coi Ministri della Difesa europea prima delle discussioni di Roma. Come si vede i dibattiti dell'ONU non rallentano lo sforzo occidentale di difesa ed è questo il modo migliore di rispondere ai vani tentativi sovietici per temporeggiare e per dividere gli alleati.

BRUNO ROMANI

Campane a martello lungo il Po

Continua l'esodo dalle località minacciate - Il livello del fiume ha rotto o superato in più punti gli argini - Milletrecento persone circondate dalle acque - Il Reno decresce

Milano, 13

Le condizioni meteorologiche appaiono sensibilmente migliorate sia in Lombardia che in Piemonte. Permangono tuttavia le gravi conseguenze dei nubifragi e delle alluvioni. Le acque dei fiumi e dei torrenti si ritirano nel loro alveo, lasciando dovunque panorami di desolazione e di rovina. L'opera di soccorso ai sinistrati ferve dovunque. A Milano, la prima giornata di sottoscrizioni ha fruttato venti milioni di lire. Altre offerte di indumenti e di generi vari per rilevante importo sono affluiti nei magazzini della CRI.

L'allarme perdura lungo il corso del Po, nel quale continuano a defluire le acque degli affluenti ingrossati. Nelle campagne e nei centri maggiori si vivono ancora ore di ansie e di grave preoccupazione.

Il livello del Po è continuato oggi ad aumentare. Dopo avere allagato decine di cascinali posti nella zona bassa, tra Cremona e Casalmaggiore, inondando migliaia di ettari di terreno coltivato ed il centro abitato di Sommo e Porto, il fiume minaccia i grossi centri rurali di Gussola e Casalmaggiore, dove le acque hanno già superato la massima altezza consentita dagli argini maestri. Pure direttamente minacciato è l'abitato di San Daniele, per il probabile cedimento di una paratoia in frazione Santa Margherita.

La situazione ha prodotto un certo panico nelle popolazioni minacciate delle zone rivierasche, e molte famiglie hanno già iniziato l'esodo verso località più sicure.

A Stagno Lombardo tutti gli abitanti della frazione Caselle si sono improvvisamente trovati circondati dall'acqua. Sono circa 1300 persone, che le squadre di soccorso stanno ora portando in salvo con uomini e mezzi giunti anche da Pavia, da Brescia, da Piacenza e da altre province limitrofe. Dovunque nella striscia rivierasca (e sono circa sessanta chilometri) è un fervore di lavoro per recare in salvo persone, animali e masserizie. E' un generoso prodigarsi di contadini, soldati, vigili del fuoco, tecnici del genio civile e autorità per opporre valida difesa contro il grave frangente.

La situazione del Po nella provincia di Reggio si mantiene sempre grave. In località Batteria, presso Boretto, è stato superato di 28 centimetri il livello massimo di metri 7,72 registrato nella piena del 1917. L'altezza segnalata questa sera in località Baccarello di Guastalla è di metri 8.40, mentre alle ore 16 aveva raggiunto i metri 8.51. Presso Gualtieri, la violenza delle acque ha fatto franare l'argine Malaspina, inondando i terreni di golena e le campagne circostanti.

A Guastalla il fiume lambisce già il sommo dell'argine maestro, l'ultimo che protegge Guastalla: soltanto 80 centimetri separano il livello dalla cresta. Se l'argine cedesse o venisse sopravanzato, rimarrebbe allagata tutta la Bassa Reggiana. Grossi «fontanazzi» si sono aperti nell'argine del Crostolo e in quello del canale Fossa Raso della bonifica Parmigiana-Moglia. Dai luoghi più minacciati vengono fatti allontanare le persone e il bestiame.

La situazione nella Bassa Mantovana si va facendo di ora in ora più allarmante: a Viadana stanno suonando le campane a martello perchè il Po ha ormai raggiunto il livello dell'argine ed ha rotto in due località: a Ghiarde di Brescello ed a Saline di Viadana. L'acqua ha già raggiunto il «Villaggio del ragazzo» e la caserma dei carabinieri. La popolazione sta sfollando rapidamente.

Anche a Roncocorrente il Po ha superato il livello massimo di piena mai raggiunto fino ad oggi: 9 metri. Nelle zone di Sabbietta, Gazzuolo e Commessaggio, il Po è straripato allagando migliaia di ettari di terreno. Moltissimi cascinali investiti dalle acque sono stati sgomberati.

Si deve registrare oggi la prima vittima dell'alluvione, Remigio Boni di 45 anni, da S. Nicolò Po, annegato alle 17, mentre stava cercando di ricuperare un troncone del ponte di chiatte a S. Benedetto Po, staccato in previsione della piena.

Nella città di Mantova i laghi registrano un livello mai prima raggiunto: 8,82 metri. Ormai tutta la zona a nord, oltre porta Molini è allagata. Allagati sono pure alcuni stabilimenti.

Anche a Tabellano il Po, rotto l'argine minore, è straripato nella conca che precede l'argine maestro e sta sommergendo centinaia di ettari di terreno coltivato. Nel territorio vi sono 13 grandi fattorie abitate da 49 famiglie, che avevano sfollato in serata. A Borgofiore il livello del Po cresce di 7 centimetri all'ora.

La situazione dei torrenti e dei fiumi del Parmense appare stasera allarmante. Notevolmente ingrossati sono il Parma, il Taro e l'Enza. A Copernio e a Sacca, alla confluenza del Parma col Po, la situazione è critica, così pure a Colorno, dove la popolazione è in allarme per l'incombente minaccia di straripamento. In seguito all'erosione del ponte sul Parma, sono rimaste interrotte le comunicazioni fra la stazione e il resto del paese.

A Pontelagoscuro il livello del Po ha raggiunto la quota di metri 3,59 sopra la guardia di sospetto. Continua l'esodo delle popolazioni rivierasche abitanti in golena; oltre 70 famiglie hanno trovato alloggio provvisorio presso parenti o privati. Dall'alto corso del Po giungono peraltro notizie confortanti ed in conseguenza i tecnici ritengono che nel Ferrarese la diminuzione del livello fluviale potrà verificarsi entro la giornata di giovedì. Verso le ore 19, a Occhiobello, sulla sponda veneta, l'ingrossamento del fiume ha provocato la rottura di un piccolo argine: parte dell'abitato è stato invaso dall'acqua. I lavori di arginatura sono proseguiti nella notte.

La situazione del Reno è nettamente migliorata. L'acqua ha cessato di tracimare sulla Coronella di Gallo di Poggiorenatico. Cinquanta ettari di terreno allagato nella zona Torniano sono già riemersi dall'acqua e il transito sulla statale, interrotto stanotte alle 2, è stato ripreso.

Il caratteristico fenomeno dell'acqua alta si è ripetuto stamane a Venezia e a Chioggia, ma in misura limitata e senza dare luogo a incidenti degni di nota. Sempre preoccupante si mantiene la situazione lungo il litorale adriatico, specialmente nella zona di Punta Sabbioni dove la diga minaccia di cedere.

Nelle altre province venete, quello che tiene maggiormente in allarme è il Polesine. Rovigo all'alba di oggi si è rispecchiata su una immensa livida distesa di acque che ricopre parecchie migliaia di ettari di campagna del Basso Polesine, tra il Po di Venezia, il Po di Goro e il Po di Gnocca. La situazione appare leggermente migliorata dato che, caduto il forte vento sciroccale e dopo l'ora di flusso, il mare continua a ricevere abbondantemente così che più a monte, il Po è entrato «in stanca».

I danni sinora registrati non si possono ancora esattamente calcolare, ma sono certamente gravissimi data la già avvenuta semina in molte campagne; ad essi si devono aggiungere quelli delle valli da pesca sommerse. Si calcola che non meno di tremila persone abbiano avuto le case coloniche invase dalle acque.

Dalla provincia di Treviso si segnale un mortale incidente verificatosi a Colfosco nei pressi di Susegana. Il trentatreenne Costante Pompeo fu Daniele insieme al fratello Giordano, di anni 45, si era portato lungo la sponda sinistra del Piave in piena per raccogliere gli sterpi trasportati dalla corrente onde ricavarne un guadagno. Ad un tratto il Costante inoltratosi troppo nel fiume, è stato travolto dall'impetuosa corrente, scomparendo nelle acque limacciose sotto gli occhi del fratello impotente a venirgli in aiuto.

In Friuli la piena del Noncello ha toccato il suo massimo stamane verso le ore 5, estendendo la zona allagata a Pordenone.

In tutta la Carnia ha ripreso stamane a piovere: tuttavia nel complesso la situazione si può considerare migliorata.

Deviazioni ferroviarie

Roma, 13

Il Ministero dei Trasporti comunica: «Per interruzione della linea Milano-Iselle tra Sesto Calende e Vergiate-Preghia e Varzo, il servizio internazionale con la Svizzera, attraverso il transito di Domodossola, è soppresso.

I treni internazionali S.O.-O.S. (Simplon-Orient Express) e P.T. e T.P. (Direct Orient) vengono istradati via Chiasso. Per il servizio locale da Milano a Domodossola, vengono effettuati i treni 202, 206, 208, 203, 205, 207 e istradati via Arona-Novara.

Per l'interruzione della linea Genova-Ventimiglia, fra le stazioni di Voltri e Varazze, senza possibilità di trasbordo, sono state disposte le seguenti deviazioni per mantenere alcune comunicazioni dirette fra Ventimiglia e Genova e fra Ventimiglia e Milano.

I treni 141-144 e 145-134 saranno deviati tra Savona e Genova per via Acqui. Le comunicazioni dei treni 161-134, 135-164, 169-146, 149-176 fra Milano e Ventimiglia seguiranno la via di Voghera, Alessandria, Acqui, Savona.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Consiglio comunale insorge contro il terrore nella Zona B

La protesta alle Nazioni Unite votata a grande maggioranza

A grande maggioranza, il Consiglio comunale ha votato iersera una mozione per protestare contro l'aggressione subita domenica dal parroco di Capodistria mons. Bruni in un villaggio della Zona B. Ecco il testo della mozione che sarà inviata alle Nazioni Unite:

«Il Consiglio comunale di Trieste, di fronte alle inqualificabili gesta di intimidazione e violenza di cui è teatro la Zona B, violenze culminate nella recente aggressione del parroco di Capodistria, mons. Bruni, selvaggiamente aggredito mentre si accingeva a compiere atti del suo ministero, insorge unanime contro il permanente stato di terrore vigente nella Zona B del Territorio di Trieste e invoca dal Consiglio delle Nazioni Unite urgenti provvedimenti atti a ripristinare nella Zona B il dominio delle leggi e tutte le libertà sancite dalla Carta dell'O.N.U.».

Il cons. Morelli ha espresso i suoi dubbi sull'efficacia di questa e consimili mozioni, mettendo anche in rilievo la posizione poco chiara assunta dal G.M.A. in precedenti episodi (come quello tragico di Sant'Elia) e invocando, infine, che si ricorra al Governo italiano. Il cons. Agneletto (LDS) si è associato alla condanna per l'aggressione — sistema indegno del genere umano — ma, affermando che ancora non è stato accertato su chi ricade la responsabilità dell'episodio (ilarità), ha dichiarato di non poter aderire alla mozione. Il cons. Giampiccoli (F.I.) ha detto la stessa cosa. Si è quindi proceduto alla votazione, che ha ottenuto il suffragio di tutto il Consiglio, fatta eccezione per il gruppo indipendentista e il cons. Agneletto, che si sono astenuti.

In apertura di seduta, l'ass. Lauri aveva chiesto che fossero inserite nel verbale della seduta precedente le parole di altissima offesa per i martiri di Porzus pronunciate dal cons. Ferlan e le successive risposte date dal Sindaco e dallo stesso ass. Lauri: «Io avevo detto — ha ricordato l'assessore — che soltanto un traditore ed un venduto poteva sostenere accuse tanto ingiuriose». Il cons. Ferlan ha preannunciato delle «precisazioni», ch'egli fornirà nella prossima seduta.

Il Sindaco ha poi comunicato al Consiglio la decisione presa dal Comune di organizzare una campagna di soccorsi a favore delle zone colpite dalle alluvioni, ed ha messo in rilievo l'alto significato dell'iniziativa, che trascende da ogni considerazione ideologica o di partito.

Si è quindi dato corso alle interrogazioni. La cons. Weiss (P.C.) ha chiesto che al Consiglio sia fornita un'ampia relazione sulla amministrazione degli Ospedali Riuniti: ella ha insinuato che il silenzio da parte della Giunta su tale questione possa nascondere qualcosa di poco chiaro. Il Sindaco ha respinto l'insinuazione, rilevando però che la richiesta della consigliera non poteva essere accolta. Il Comune non ha l'amministrazione diretta degli Ospedali, ma esercita una semplice funzione di controllo: se verranno presentate delle accuse specifiche, l'assessore competente potrà fornire tutte le delucidazioni del caso, ma una discussione generica sull'argomento esulerebbe dalla competenza del Consiglio.

Il cons. Gombacci (P.C.) ha manifestato la sua preoccupazione per la mancanza di idranti antincendio nella zona di Rozzol in Valle ed ha quindi sollecitato il prolungamento della linea filoviaria «11» oltre l'attuale capolinea. L'ass. Visintin ha risposto su quest'ultimo quesito, rilevando che sono in corso i lavori per il prolungamento della via Revoltella: essa sarà prolungata per un chilometro oltre l'attuale capolinea e la filovia [illegible]

[illegible] che non funziona, l'ass. Sciolis ha risposto all'interrogante cons. Ferlan (P.C.) rilevando come i fondi messi a disposizione per opere di restauro nei ricreatori si siano dimostrati insufficienti.

Rispondendo ad un' interrogazione del cons. Bologna, l'ass. Rinaldini ha annunciato che sono in corso trattative fra il G.M.A. e la VUJA per risolvere lo spinoso problema delle carte d'identità rilasciate dal Comune di Trieste a persone domiciliate in Zona B; sussistono speranze che esso possa venir risolto in breve tempo e favorevolmente per gli interessati. L'ass. Visintin, che doveva una risposta al cons. Agneletto a proposito del costruendo macello di Opicina, ha comunicato al Consiglio di aver ricevuto una lettera firmata da alcuni proprietari di terreno della zona, i quali, senza sottintesi, si lamentano perchè la nuova costruzione deprezzerebbe le loro proprietà. Pur rendendo atto al cons. Agneletto della sua buonafede, l'ass. Visintin ha rilevato che il Comune non poteva subordinare gli interessi della comunità a quelli privati.

Il Consiglio ha quindi preso in esame alcune delibere, approvandole tutte all'unanimità e senza quasi discussione. Esse sono: 1) comunicazione di deliberazioni adottate dalla Giunta nell'ambito della sua competenza; 2) aggiornamento della tariffa per la concessione dei loculi ossari nel cimitero comunale di Sant'Anna; 3) contributo di sei milioni di lire da parte del Comune al Consorzio triestino per le cure con la streptomicina; 4) approvazione delle spese necessarie per l'illuminazione pubblica della scala di via Perarolo (Barcola), di via Pasquale Revoltella e di Passeggio Sant'Andre-via Baiamonti. Un'altra delibera concerneva la nomina di un rappresentante del Comune in seno al nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia A. Caccia e Burlo Garofolo; la votazione segreta ha portato alla nomina della prof. Ester Bastiani, con 23 schede favorevoli e 12 schede bianche.

Prima di togliere la seduta, il Sindaco ha invitato il Consiglio a rendere omaggio alla memoria del dott. Antonio Cableri, deceduto nella mattinata. Il dott. Cableri era stato per 45 anni alle dipendenze del Comune, dei quali 33 a capo dell'Ufficio anagrafe: funzionario esemplare, cittadino e patriota integerrimo, la sua scomparsa lascia un grande vuoto nell'amministrazione comunale.

Nella seduta di ieri, il Consiglio comunale ha infine preso atto delle dimissioni presentate dal cons. Bruggeri: in una lettera inviata al Sindaco, il dimissionario giustifica la sua decisione con motivi d'indole politica, che rendono inammissibile la sua posizione di consigliere in seno al gruppo del M.S.I. Il Consiglio è stato riconvocato per martedì 20.

Il G.M.A. era presente domenica all'Università

Il Rettorato dell'Università degli Studi comunica che, contrariamente a quanto pubblicato da qualche quotidiano locale, alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1951-52, svoltasi nell'Aula Magna della nuova Università domenica scorsa, era presente il Capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A. prof. Antonio Andri, e che inoltre il gen. John L. Whitelaw, Direttore generale degli Affari civili, il col. F. D. Marshall e Mr. Foden avevano scusato la loro assenza con lettera personale al M. Rettore, perchè dovevano intervenire a una cerimonia religiosa che aveva luogo alla stessa ora in occasione del «British Remembrance Day».

SUL CASO DEL PROF. CUSIN

Il giudizio negativo della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra alla Università di Milano

A proposito di alcune dichiarazioni fatte dal prof. Fabio Cusin ad un giornale locale, apprendiamo, con riferimento a quanto asserito dal Cusin stesso circa il giudizio della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Storia medievale all'Università di Milano, che il Bollettino ufficiale della Pubblica Istruzione N. 28 del 12 luglio 1951, a pagina 2747-48 pubblica la relazione della Commissione stessa, nella quale è detto:

«La Commissione, composta dei professori Giorgio Falco, dell'Università di Torino, Raffaello Morghen, dell'Università di Roma, Franco Valsecchi, dell'Università di Milano, Gianbattista Picotti, dell'Università di Pisa, e Francesco Cognasso, dell'Università di Torino, ha essa concluso la sua relazione al Ministero nei riguardi del prof. Fabio Cusin (omissis):

«Negli studi quali il «Privilegio Eufrasiano» e la «Cronaca di Odo di Biagio» (1943), lavori dopo i quali appare essersi interrotta la attività propriamente scientifica del candidato, e soprattutto nelle appendici documentarie, delle quali il Cusin correda i suoi lavori, studi e appendici che dovrebbero testimoniare la specifica preparazione filologica e metodologica del candidato al fine della cattedra di Storia medievale, la Commissione ha dovuto notare manchevolezze che sono parse particolarmente gravi. La Commissione, unanime, ritiene pertanto che le doti di ingegno del Cusin, la vastità della sua produzione e i risultati in essa spesso conseguiti, possono designarlo per l'insegnamento storico di carattere generale, «ma non ritiene che il Cusin abbia dato sufficienti prove di possedere preparazione adeguata per coprire una cattedra specifica di Storia medievale».

La pubblicazione del documento ufficiale ovviamente smentisce la asserzione del prof. Cusin che il giudizio stesso non fosse reperibile «in luogo accessibile al pubblico almeno nella nostra città», nè che si possa parlare di «comunicazioni riservate» pervenute alla facoltà, giacchè nulla vi può essere di più pubblico e reperibile di un bollettino ufficiale uscito quattro mesi or sono. Dovrebbe bastare questo esempio perchè il lettore possa giudicare della validità degli altri argomenti addotti dal prof. Cusin in una intervista inutilmente e goffamente drammatizzata.

Il maltempo

MIGLIORATE CONDIZIONI DEL MARE — IL BAROMETRO SALE: BUON AUSPICIO

Anche ieri sera il maltempo si è sfogato sulla nostra città con un furioso temporale, durato quasi un'ora. Le condizioni del mare sono andate invece rapidamente migliorando, per la quasi assoluta assenza dello scirocco, che aveva determinato in larga misura l'eccezionale innalzamento della marea, verificatosi lunedì mattina. Infatti, anche per il contemporaneo aumento della pressione barometrica (risalita a 750.1 millimetri), i livelli massimi della marea lunedì sera alle ore 21, e ieri mattina alle 7.30, hanno raggiunto rispettivamente 112 e 106 centimetri sopra il livello medio. Come si ricorderà lunedì mattina l'aumento era stato invece di 53 centimetri.

E' ancora difficile formulare una previsione: tuttavia il leggero ma costante aumento della pressione barometrica viene interpretato come un buon segno, indice di un prossimo miglioramento generale delle condizioni atmosferiche.

Intanto, causa il maltempo, l'Orient-Express, che doveva giungere alle 16.05 di ieri da Calais, è stato soppresso e sostituito a Torino con un diretto, che alle 23.40 è partito da Trieste per Belgrado. A Sales è mancata per tutta la giornata l'energia elettrica, e a Duino vi sono state saltuarie interruzioni. A Trieste, in via Ghega, la violenza dell'acqua piovana ha scoperchiato un tombino; i marosi hanno provocato danni considerevoli agli stabilimenti balneari di Sistiana. Verso le 21 la marea era sensibilmente aumentata, e giungeva a dieci centimetri dal piano della banchina davanti a Piazza Unità. I furiosi scrosci di pioggia rovesciatisi iersera sulla città, hanno provocato qualche allagamento nei paraggi di Cittavecchia e in via della Tesa.

La raccolta delle offerte per i sinistrati dall'alluvione

Domani giovedì, avrà inizio la raccolta delle offerte a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione. Tutti gli automezzi all'uopo occorrenti, muniti di speciali tabelle e con le squadre di servizio, si troveranno pronti per il via davanti al Municipio. Il Sindaco farà la prima offerta, dopo di che ogni automezzo inizierà il lavoro nel rispettivo settore.

Con riferimento alla partecipazione dei Giovani esploratori italiani del Corpo nazionale alla raccolta delle offerte, si rende noto che a questo scopo la Sovrintendenza scolastica provvederà a giustificare i giovani a mezzo di appositi elenchi che verranno controfirmati dalla Direzione di Commissariato Gei. Tutti gli scouts sono pertanto invitati alla riunione che avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 19.30, nella sede di via San Nicolò 26 (scuola). Durante tale riunione verranno date ai lupetti, esploratori, rovers, esploratrici e scolte, le istruzioni necessarie.

TRE LUTTI CITTADINI

Carlo Sai, Antonio Cableri, Rina Usiglio

Ci giunge da Torino la notizia della morte del dott. Carlo Sai, soggiaciuto a settant'anni, dopo qualche settimana di letto, a un male cardiaco. Lo scomparso si era stabilito dal 1942 a Torino, ma alla sua Trieste veniva regolarmente più volte all'anno, e per ragioni d'affari, e per rivedere gli amici. Noi che l'incontrammo qui a settembre non potevamo certo sospettare che l'uomo ancora fisicamente integro e che possedeva l'energia mentale di un giovine, veniva a farci la sua ultima visita. Nè ora, dopo la triste notizia, possiamo pensare a Carlo Sai se non come a una natura eminentemente giovanile, alla quale gli anni non avevano tolto nè vigore nè ardire. Questo lavoratore instancabile era un uomo di larghi orizzonti e possedeva un cuore infinitamente generoso.

Laureatosi all'Università di Vienna, si era subito fatto notare per una intelligenza di rara prontezza che gli schiudeva una rapida carriera al Lloyd Triestino, ove divenne uno dei capi più autorevoli; da ultimo, fino allo scoppio della guerra, fu segretario generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e in tale funzione spiegò un'attività intensa, che gli procacciò larga notorietà negli ambienti armatoriali europei. Senonchè, l'uomo energico, uso a discutere oggi un progetto a Trieste o a Roma, e a condurlo a termine l'indomani a Londra, possedeva nel suo intimo una delicata sensibilità che cercava appagamento nell'arte e specialmente nella musica. L'opera svolta da Carlo Sai nell'ambito musicale a Trieste resta una delle documentazioni più umane e più illuminate dell'ultimo trentennio cittadino. L'occasione a intervenire nella nostra vita artistica gli venne dall'incontro con Antonio Smareglia, che il Sai ammirava fin dalla giovinezza e che poi conobbe di persona a Trieste al termine della prima guerra mondiale. Per il solitario Maestro di Pola, che viveva in condizioni penosissime, quell'incontro significò il ritorno alla vita e alla speranza. Il Maestro riebbe finalmente una casa confortevole e potè intraprendere la vagheggiata revisione delle sue ultime partiture. Di più, ebbe la soddisfazione di saperle pubblicate in un'edizione definitiva edita dalla Casa musicale giuliana fondata dal Sai con il preciso e mai abbandonato intento di far conoscere alla nuova Italia il teatro smaregliano. Qualche anno prima aveva creato il Circolo musicale giuliano, inteso pure alla divulgazione delle opere smaregliane e delle musiche di giovani compositori della nostra regione. Tenacemente egli condusse la lotta per l'imposizione del Maestro istriano. Fu una lotta senza sosta, fino alla morte, e purtroppo non portò ai risultati sperati. Tuttavia, a prescindere dalle molte festeggiatissime rappresentazioni locali al Teatro Rossetti e al Verdi, qualche cosa del molto che ci si riprometteva fu raggiunto. Poichè la instancabile azione svolta dal Sai richiamò a poco a poco l'attenzione della critica italiana sul Maestro, e studiosi acuti come il Mila, l'Abbiati, il Pannain, ne scrissero con calore, facendola finita con i luoghi comuni della critica passata. Inoltre, e questo fu un risultato più immediato, la R.A.I. trasmise qualche opera, fra cui «Oceana», che il Maestro volle dedicata a Carlo Sai nell'edizione definitiva. Nè con ciò si esauriscono le benemerenze acquisite da questo nostro delicato cultore e mecenate. La sua impresa editoriale non si era limitata alla pubblicazione del teatro smaregliano. Altri operisti italiani vi si aggiunsero man mano, come il Busoni, di cui fu presentato al pubblico italiano l'«Arlecchino», scritto originariamente su testo tedesco.

Tanta operosità, apparentemente così lontana dalla sua professione, lo manteneva giovanilmente vivace. E parlare di musica e specialmente di teatro era per lui il discorso più ambito.

Nessuno che lo ha avvicinato nè potrà dimenticare la dolcezza dei modi, l'affettuosità un po' timida ch'era anche nella voce leggermente velata, gli entusiasmi e le avversioni così candidamente professate. Alto quindi sarà il rimpianto cittadino per la perdita di un cuore così capace, e profondo il lutto che colpisce la signora Maria Sai Francovich, alla quale va l'espressione particolare del nostro cordoglio.

O

Sarà appresa con generale rimpianto la notizia della morte del comm. dott. Antonio Cableri, avvenuta ieri in seguito a grave malattia.

Fu lunga, intensa e nobilissima la vita di Antonio Cableri. Nato nel 1877, dopo conseguita la laurea in legge all'Università di Graz, prestò la pratica giudiziaria al locale Tribunale donde, per concorso, nell'anno 1902 entrò negli uffici municipali. Si fece subito apprezzare per la sua intelligenza e per la non comune alacrità. Alcuni anni dopo sostenne con buon risultato l'esame politico-pratico alla Luogotenenza (l'odierna Prefettura), e nel 1914 fu promosso per merito e prescelto dal vicepodestà avv. Brocchi per la direzione dell'Anagrafe, posto che ricoperse sino al suo congedo, seguito nel 1947. In tale sua funzione, il dott. Cableri rivelò speciali qualità organizzative, apprezzate dai superiori e dai collaboratori. Per queste sue doti, dopo il suo pensionamento, venne officiato per un seggio nella commissione delle imposte, funzione che disimpegnò con rigida equità.

Uomo di specchiata rettitudine, di vita austera, affettuoso in famiglia e con gli amici, sotto la scorza rude celava un cuore d'oro e un animo aperto alle più nobili idealità. Di purissima fede italiana, condannato dall'Austria per reato politico, internato allo scoppio della guerra italo-austriaca nel 1915, il dott. Cableri ritornò a Trieste pochi mesi prima della redenzione. Nell'insurrezione del 31 ottobre 1918, il Comitato di salute pubblica comandò il dott. Cableri al posto di segretario generale all'assistenza pubblica, in temporanea sostituzione del titolare, pure internato. Lo scomparso fu duramente provato nel 1943 quando, il 9 settembre, la corazzata «Roma» s'inabissava, trascinando nel gorgo, con tanti altri marinai, il di lui figlio Ferruccio, capitano di fregata, comandante in seconda della grande unità. Il padre, abbattuto per la sconfitta della Nazione e angosciato per la perdita del figlio, mai si riebbe e quando, qualche mese addietro, un male insidioso s'accanì contro la sua fibra robusta, il suo organismo non resse. I funerali del compianto cittadino, del fedele servitore della causa civica e nazionale, avranno luogo oggi alle 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Al dolore della famiglia, degli amici e dei compagni di fede, uniamo le nostre commosse condoglianze.

O

Domenica scorsa, in una casa di cura di Gorizia, si è spenta la prof. Rina Usiglio, insegnante da dodici anni all'Istituto Magistrale «G. Carducci». Dotata di vasta cultura e di profonda comprensione per i problemi della scuola, dedicò tutte le sue energie al difficile compito di preparare la gioventù alla vita e all'insegnamento. Animata da un profondo amore per la patria, alla quale si sacrificarono, nella prima guerra mondiale, i suoi due fratelli, lo seppe diffondere intorno a sè tra colleghi e alunne. Cooperò nel campo della cultura con le sue chiare doti di scrittrice. Lascia profondo rimpianto tra i colleghi che ne apprezzarono sempre la bontà e fra le alunne, che ricorderanno sempre con gratitudine la sua parola calda e suasiva.

La caduta d'un lambrettista

Sul limaccioso asfalto della galleria che unisce la via Baiamonti alla piazza Foraggi, sono slittate ieri alle 14 le ruote della Lambretta, targata TS 7043, trascinando il suo guidatore, l'esercente Ernesto Buzai, di 41 anni, abitante a Servola in Monte 646, in una drammatica caduta. Lo sfortunato micromotorista è stato raccolto poco dopo da Mario Favretto, di 49 anni, abitante in via Tigor 8, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove il Buzai è stato accolto nel reparto oculistico per lesioni alla regione orbitale destra ed escoriazioni multiple al viso. L'esercente, che nella caduta ha sbattuto il volto contro la cordonata del marciapiede, ha dichiarato di non vedere assolutamente nulla con l'occhio destro, conseguenza del probabile distacco della retina, per cui i medici si sono riservati la prognosi per le facoltà visive dell'occhio leso.

Spinto da un giovane amico, Silvio Pibrovec, di 13 anni, abitante in via dell'Istria 70, è andato a sbattere iermattina contro il vetro d'una finestra, infrangendolo e producendosi una profonda ferita di taglio al braccio destro. E' ricorso alla CRI.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di
ETTA e ALFREDO CUSIN
i figli Velleda, Licia e Lucio augurano ogni bene e felcità.
Trieste, 14 nov. 1926-1951

UNA NOTA DELL'«ANSA» SULLE ATTIVITA' MARITTIME DI TRIESTE

Le promesse saranno seguite dai fatti

Oggi il Ministro Cappa riceverà il segretario nazionale del Sindan

Circa le notizie su un'agitazione in corso particolarmente a Trieste del personale delle Società di navigazione che fanno capo alla Finmare, l'Agenzia «Ansa» precisa:

«L'agitazione prende pretesto da asseriti propositi del Governo di ridurre o limitare l'attività delle aziende anzidette, e specialmente del Lloyd Triestino. Il movimento appare, in realtà, inspirato da motivi e preconcetti politici e da elementi i quali sperano di trarre alimento alla loro propaganda dalla delicata situazione economica e politica della nostra città.

«In realtà, gli ambienti marittimi che giudicano spassionatamente in base ai fatti, riconoscono che il Governo italiano, dalla liberazione in poi, ha dato prove positive e concrete del suo più vivo interessamento alle sorti dell'economia locale in genere ed alla ripresa dell'economia marittima in ispecie. I cantieri navali di Trieste hanno ricevuto importanti commesse per costruzioni che sono state rese possibili anche dal concorso finanziario del Tesoro nazionale.

«Le Società di navigazione del gruppo Finmare hanno potuto mantenere intatta la loro attrezzatura amministrativa a Trieste, sebbene più che esuberante ai bisogni fortemente ridotti per effetto della guerra. La ricostruzione del naviglio del Lloyd Triestino, che era andato quasi completamente perduto, ha avuto un impulso notevolissimo che gli ha dato modo di riprendere servizi e traffici interrotti. Dichiarazioni esplicite e ripetute da parte del Ministro Cappa hanno assicurato nel modo più formale che è intenzione del suo dicastero proseguire nell'opera di potenziamento del Lloyd Triestino, non meno certamente che delle altre società del gruppo anche nel quadro del loro riordinamento economico.

«In tale condizione, l'agitazione latente lascia adito più che giustificato al dubbio che sia unicamente creata a scopo di parte, non esistendo alcun fondamento ai pretesti con cui si cerca di preoccupare il personale delle Società e di commuovere l'opinione pubblica locale.

«Da informazioni autorevoli pervenuteci — conclude l'«Ansa» — possiamo assicurare che le dichiarazioni ministeriali in favore delle attività marittime triestine, cantieri compresi, saranno seguite dai fatti. Esse meritano credito nella giustificata fiducia che, come e più se possibile che per il passato, il Governo italiano, e in particolare modo l'amministrazione della Marina mercantile, proseguirà nel suo programma in favore di Trieste, nonostante l'atteggiamento ostile e controproducente di esigui gruppi di agitatori facilmente individuabili».

La vertenza sindacale sorta presso le Società di navigazione del gruppo Finmare in seguito alle note sanzioni minacciate nei confronti delle commissioni interne, non ha fatto registrare ieri, localmente, alcun fatto nuovo. Abbiamo invece notizia da Roma che la situazione è stata oggetto di esame da parte della direzione nazionale del Sindacato di categoria e che il caso verrà discusso oggi personalmente dal segretario nazionale del Sindan, avv. Auricchio, al Ministero della Marina mercantile, dove verrà ricevuto alle ore 11 dal Ministro sen. Cappa.

Visita di ufficiali americani in Prefettura e in Municipio

Ieri pomeriggio gli ufficiali americani Capt. A. E. Parker della 222.ma Divisione Caccia, e il Capt. H. Marvin-Smith, sono stati ricevuti in Prefettura e in Municipio dal prof. Palutan e rispettivamente dall'ing. Visintin, in rappresentanza del Sindaco. Domani sia il Presidente di Zona che il Sindaco restituiranno la visita a bordo della nave portabandiera U.S.S. «Ault», che è attualmente ancorata nel nostro porto.

L'assemblea dei Volontari

La Compagnia volontari giuliani e dalmati rammenta ai propri commilitoni che questa sera, mercoledì, alle ore 20,30, avrà luogo la assemblea generale ordinaria, che sarà tenuta nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2.

Sull'alluce gli cadde mezzo quintale di ferro

Un'auto privata ha trasportato alle 15 all'ospedale Rosario Casale, di 50 anni, abitante in via Flavia 1233, il quale presentava la frattura esposta dell'alluce destro. L'infortunato, che è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40-60 giorni, ha narrato che, lavorando nella Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, era rimasto investito al piede da un disco di ferro, del peso di mezzo quintale, ruzzolato da una scansia a 60 centimetri dal suolo.

Un'improvvisa interruzione di corrente — un guasto alle valvole o altro — è causa dell'infortunio occorso ieri al fuochista Giacomo Manzani, di 50 anni, abitante in via Valmaura 3. Verso le 14.40 il Manzani stava lavorando nella lavanderia inglese, alla Stazione Marittima, quando i locali, probabilmente per un improvviso guasto all'impianto, piombavano nell'oscurità, mentre le caldaie continuavano a funzionare per uno speciale dispositivo automatico aggiunto in previsione di casi del genere. In attesa che ritornasse la corrente e che il lavoro potesse essere ripreso, il Manzani ha ritenuto opportuno chiudere le caldaie e, salito su una scaletta, ha provveduto a girare le valvole. Ma scendendo i pioli, egli, messo un piede in fallo, probabilmente per il buio, è stramazzato al suolo, riportando la distorsione del piede destro con sospette lesioni ossee. Raccolto poco dopo dalla CRI, il Manzani è stato accompagnato all'ospedale.

Nello scendere poco prima delle 12 da un tino alla fabbrica «Dreher», il bracciante Guerrino Visintin, di 37 anni, abitante in via Giulia 37, ha perduto l'equilibrio ed è caduto da due metri di altezza, riportando la sospetta frattura del piede sinistro. Nonostante il dolore, lo stoico Visintin ha continuato a lavorare, e appena alle 14.30 si è fatto accompagnare all'ospedale con una auto della fabbrica. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-40 giorni.

E' stato medicato alla C. R. I. Goffredo Gentile, di 58 anni, abitante in via Nordio 6, per congiuntivite traumatica all'occhio sinistro: lavorando alla sega circolare, una scheggia si era staccata dal legno che stava tagliando e gli era schizzata nell'occhio.

LE CONFERENZE

Inaugurata dal prof. Vercelli l'attività al C.C.A. - Guido Manacorda oggi al C.M.M.

Nella sala del Ridotto del Verdi è stato inaugurato il nuovo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti, con un'interessante conferenza tenuta dal prof. Vercelli, presidente del Circolo. Vi ha partecipato un folto pubblico, fra cui numerosi rappresentanti del mondo culturale, della magistratura e delle pubbliche amministrazioni. Tra i presenti notati il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer ed il capo dell'Ufficio Istruzione del G.M.A., prof. Andri.

«Le vicende del mare» è stato il tema della conversazione del prof. Vercelli, argomento di viva attualità che l'illustre oratore ha sviluppato partendo da [illegible] giacimenti di petrolio sotto il fondo marino. La conferenza, seguita con il più vivo interesse, è stata alla fine calorosamente applaudita.

✦ Come già annunciato, questa sera alle 19.30, nella sala del Circolo Marina Mercantile in via Rossini, Guido Manacorda terrà la conferenza sulla Spagna, rievocando le grandezze passate e il presente travaglio di quella Nazione. Sotto gli auspici della Dante Alighieri, Guido Manacorda parlerà domani alle 19 nella sala del Liceo musicale, via Carducci 24, su «Poesia e spiritualità dell'antico orfismo».

✦ Il prof. Angelo Cammarata, Rettore Magnifico dell'Università di Trieste, presenterà questa sera [illegible]

ASTERISCHI

LAUREE

Con punti 110 su 110 si è laureata in Lettere presso la nostra Università la signorina Laura Loseri, discutendo col prof. Mirabella-Roberti una tesi sull'Architettura sepolcrale di Aquileia romana. Felicitazioni e auguri.

— La signorina Annunziata Campagna ha conseguito, a pieni voti, la laurea in giurisprudenza presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. avv. Remo Pannain una tesi in diritto penale sulla «Provocazione». Vivissime congratulazioni.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari — «Il papà di Pinocchio» — racconto sceneggiato di Mario Padovini — Canto corale e rubriche varie; 12: Fisarmonicista Audeni Tonelli; 12.20: Nuovo mondo; 13.30: Canzoni; 13.25: Musiche da film; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Melodie dagli studi di Londra; 18: Il Radiogiornale dei piccoli — trasmissioni pubbliche dall'Auditorium del G.M.A.; 18.40: Complessi caratteristici; 19: La voce dell'America; 19.15: Poker di canzoni; 20.25: 26.000 chilometri in motoscooter — radiointervista; 20.30: Con le orchestre di Victor Silvester e Guy Lombardo; 21: «Questa sera o mai più», tre atti di Umberto Morucchio; 22.50: Musica per i vostri sogni.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 16.30: La radio per le scuole; 17: Orchestra Ferrari; 18: Pagine scelte da «La Gioconda», melodramma in quattro atti di A. Ponchielli; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Convegno dei cinque; 21.15: N. Segurini al pianoforte; 21.30: «Una ragazza in cerca di emozioni», giallo radiofonico di E. J. Mason;

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Coro «La campanella», diretto da F. Potenza; 17: Pomeriggio musicale; 18: «Calzoni corti», rubrica per i ragazzi; 18.30: Musica leggera; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Demetrio Pianelli», di E. De Marchi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Barzizza; 21.20: concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

21: «Le medecin malgré lui», opera comica in tre atti, musica di C. Gounod.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Giuliani in Patria e fuori».

SPETTACOLI

Serata verdiana a Opicina

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo nella sala del cinema di Opicina l'annunciata serata verdiana organizzata dall'ENAL. L'attesa è vivissima per la partecipazione del basso Mario Tommasini, un artista assai noto, e dei valenti solisti soprano Bianca Dose, tenore Gaetano Asquini, baritono Piero Cappuccilli e del basso Benito Fiabetti. Non meno attesa è l'esecuzione della Corale istriana G. Tartini dell'ENAL, diretta dal m.o Giorgio Kirscher, che eseguirà brani delle opere «I Lombardi» («O Signor, che dal tetto natio»); «La forza del destino» (coro, basso Mario Tommasini e soprano Bianca Dose); «Nabucco» («Va pensiero»). Il coro ed i solisti saranno accompagnati al piano dalla professoressa Anna Tommasini. Le ultime prenotazioni dei posti a sedere si possono fare al bar Vatta, stazione tranvia di Opicina. Le comunicazioni con la tranvia di Opicina si avranno dalle 19 alle 20, ogni 12 minuti. L'ultima partenza da Opicina sarà effettuata alle ore 24.

Anteprima al C. C. A.

Come annunciato, venerdì la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti riprende la sua attività con un'anteprima assoluta di grande rilievo: «M» (1951) di Joseph Losey. Il film, che a Perugia ha ottenuto grande successo nell'edizione originale, sarà per la prima volta proiettato al C. C. A., in versione italiana. Proseguono intanto le iscrizioni alla nuova stagione cinematografica, presso la segreteria del C. C. A. (piazza Verdi 1), con orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Un Circolo del cinema a Muggia

Si è costituito un comitato promotore per la istituzione di un Circolo del cinema a Muggia, affiliato alla Federazione italiana dei Circoli del cinema ed alla «Fédération International des Ciné-Clubs». A tale scopo, avrà luogo una serata cinematografica con referendum domani giovedì, alle 20.30, al cinema Verdi di Muggia. Verrà presentato il film italiano «Il cammino della speranza» di Pietro Germi che verrà presentato al pubblico da Callisto Cosulich.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il cielo può attendere», con Gene Tierney, Don Ameche. Charles Coburn. E' un film Fox. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.

ARCOBALENO. 16: in prima visione assoluta per l'Italia, il tanto atteso film Columbia: «Fiesta d'amore e di morte». Regia di Robert Rossen, con M. Ferrer e Miroslava. NB.: unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.

NAZIONALE. 16: Anna Maria Pierangeli e John Ericson in «Teresa», il più atteso Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22. Platea L. 150.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «I filibustieri delle Antille», con Donald O' Connor e Helena Carter. E' un technicolor Universal.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «Non ci sarà domani», con Barbara Payton e James Cagney; il re dei gangsters, nella sua più impressionante incarnazione di un criminale.

ASTRA ROIANO. 16.45: «Il signore in marsina», col re della risata Red Skelton ed Eleanor Powell, la regina della danza, in un divertente film Metro.

ALABARDA. 15: «La paura fa 90», irresistibile comicità, con Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi e Croccolo, l'asso della risata. I visione.

ARMONIA. 15.30: «Questa donna è mia», Spencer Tracy, Hedy Lamarr. Nuovo varietà.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 15.o giorno del grande successo «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro: «La danzatrice di Marrakech», con Siren Adjesnova e Aimé Clariond. In prima visione.

IDEALE. 16: Un colosso Fox in technicolor: «L'amante indiana», con J. Stewart.

IMPERO. 15: «Filumena Marturano» nell'umana interpretazione di Titina ed Eduardo De Filippo. Eccezionale prima visione.

ITALIA. 15: «Amleto», il grandioso capolavoro di W. Shakespeare, con protagonista insuperabile: Laurence Olivier.

MARE. 16: «Breve incontro», con Clelia Johnson, Trevor Haward e Stanley Holloway. Regista: David Lean.

MODERNO. 16: «Marocco», un film emozionante con George Raft.

SAVONA. 15: «Le ragazze di Harvey» musicale e cantato con Judy Garland e John Hodiak (Metro).

VIALE. 16: 2.a settimana di continuo successo de: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper. Uno spettacolo entusiasmante.

VITTORIO VENETO. 16: «Ritorno de' campione», June Allyson e James Stewart. Capolavoro Metro. [illegible] com

AZZURRO. 16: «Margherita da Cortona», con M. Frau, I. Pola, M. Pisu. Regia di Mario Bonnard. Prima visione. A grande richiesta. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Benvenuto Reverendo», Aldo Fabrizi, Lionella Carrell. Grandioso Fox.

FERROVIARIO. (S. Vito) 16: «La sposa ribelle», divertentissimo con Van Johnson e June Allyson.

MARCONI. 16: «Contrabbando a Shangai», il segreto del commercio degli stupefacenti svelato da un grande film con G. Raft, J. Havoc.

MASSIMO. 16: «L'inafferrabile Primula rossa», affascinante, avventuroso technicolor, con Margaret Leighton e David Niven.

NOVO CINE. 15: a grande richiesta ancora oggi: «Biancaneve e i sette nani».

ODEON. 16: Una storia umana e commovente: «La portatrice di pane», tratto dal romanzo di Saverio di Montepin, con Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Pissier.

RADIO. 16: «Cleopatra», un capolavoro di Cecil B. De Mille, interpretato da Claudette Colbert e Henry Wilcoxon.

VITTORIA. 16, ult. 22: uno spettacolo eccezionale: «Il re dell'Africa», con Terry Moore e Ben Johnson, il film delle emozioni, degli imprevisti. Vedrete Primo Carnera misurarsi col più colossale gorilla.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

---

† Oggi mattina, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente la nobile esistenza di

Maria ved. de Pettinello

Profondamente addolorati, la SORELLA, i suoi affezionatissimi NIPOTI e amici, partecipano la triste notizia a quanti la conobbero e la stimarono.

I funerali seguiranno mercoledì, 14 corrente, alle ore 10 partendo dalla via Chiadino n. 7.

Trieste, 13 novembre 1951

---

† Martedì 13 novembre, alle ore 12, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione di S. Santità, circondata dai suoi figli, amorevolmente assistita dalle benemerite suore del Cottolengo, è spirata serenamente

Luigia Candido
ved. TIMEUS - Esule istriana

Angosciati partecipano il figlio Maggiore MANLIO TIMEUS, la figlia AUREA TIMEUS in ALOI, la sorella CESIRA CANDIDO in FABRO, la nuora GRAZIELLA MARCHESI in TIMEUS, il genero dott. LUIGI ALOI e figlio FAURO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 15, alle ore 10, in Venaria Reale, partendo dal Castello de «La Mandria».

---

† Ieri ha raggiunto l'adorato suo Ferruccio il

comm. dott. Antonio Cableri
Capo-divisione del Comune a r.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANTONIETTA CAUCCI con la figlia LAURA in ARGENTI, anche a nome degli altri congiunti.

Il trasporto della cara salma seguirà oggi, mercoledì 14, alle ore 15, dalla cappella mortuaria di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 14 novembre 1951.

---

† Il giorno 12 corr., è spirato a Gorizia il

prof. Emilio Turus

Lo annunciano la moglie CAROLINA NACHTIGALL, la figlia EMILIA maritata MARTINUZZI, i figli ing. CARLO e dott. GUIDO, la sorella EUGENIA ved. STURM, con le rispettive famiglie, e la fedele OLGA.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 14, alle ore 10.30, partendo da via Brigata Casale n. 26.

Il presente serve quale partecipazione diretta e per anticipato ringraziamento a coloro che vorranno prender parte al lutto dei familiari.

Gorizia, 14 novembre 1951.

Gianpaolo Tarlao

ha chiuso la sua giornata terrena.

La sorella MARIA, i fratelli NARCISO e MASSIMO (assente) ed i congiunti tutti, ringraziano sentitamente il dott. Emanuele Falzone per le amorevoli prestazioni, i dirigenti e il personale dell'E. C. A. e il Comune di Muggia per la generosa assistenza allo Scomparso, gli amici e quanti gli furono vicini nella luttuosa circostanza.

Muggia-Trieste, 12 nov. 1951.

---

† **Olga Trampus**

spirava dopo lungo soffrire la sera del 12 corr.

La piangono la FIGLIA con la nipotina MALU', la SORELLA, il FRATELLO unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 14, alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CRISMANI, TRAMPUS, ZUCCOLIN, CALUCCI

Ringraziamo coloro che vollero prender parte al nostro dolore per la perdita della nostra amata

Eugenia Feresin

Uno speciale ringraziamento vada alla Direzione delle Cooperative Operaie e ai colleghi di lavoro, nonchè alla Società «Tripcovich».

IL MARITO E I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra amata

Olga Gregoretti

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al nostro dolore.

Famiglie: GREGORETTI, SVETINA, ZVANUT

IL MARITO di

Emilia Gerusina

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

La MOGLIE ricorda con rimpianto sempre più doloroso il quarto anniversario della morte del

prof. dott. Giovanni Sai

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa dell'Ospedale Psichiatrico domani, giovedì 15, alle ore 8.

VIA GIULIA

UNA città percorsa da un fiume sembra che non se ne possa allontanare troppo se non a patto d'inaridire, quasi che i fiumi, anche in tempi straordinariamente progrediti come i nostri, continuassero ad esercitare la loro misteriosa funzione di apportatori di vita. Roma vecchia, a differenza della nuova, è tutta fiumarola. Le sue maggiori vie seguono il corso del Tevere o se ne distaccano leggermente a misura che procedono, andando a tre a tre, a ventaglio. Argini frequentatissimi e allegri la circondavano una volta. I vecchi ponti, a Roma, sono i soli che abbiano ancora un senso, una poesia. «Vedò la bona sera e passo ponte», dice lo stornello.

Soprattutto fluviale, per amore di quella luce, fu la Roma del Rinascimento. Le vie principali di quest'epoca si lasciano guidare dal Tevere che scorre dietro le loro case. Sono rettilinee, prospettiche, e si potrebbero, dire paesistiche, a condizione di tener presente che il paesaggio, nella concezione civica romana di ogni tempo, è qualche cosa di ben distinto ed escluso dall'abitato. Tanto è vero che il Rinascimento, pure amando la natura, gli alberi, il lontano orizzonte, soleva mostrarli in prospettiva, come abbiamo detto, sulla linea dei caseggiati, oppure mediante archi posti in fondo alle strade, a imprigionare il cielo, a segnare un limite fra la città e la campagna, fra un quartiere e l'altro. Si tratti di archi veri e propri o di cavalcavia o di antiche porte ricostruite o di passaggi aperti nelle vecchie mura, il valore architettonico di queste soluzioni stradali non cambia e la loro presenza ti ammonisce invariabilmente che stai varcando un confine ed entri in un'altra sfera. Fa dunque attenzione, andando per la Lungara, a Porta Settimiana, se non vuoi trovarti impreparato in mezzo ai bulli trasteverini. Il passaggio è brusco, il contrasto è vivissimo. Trastevere è tanto facinoroso e popolaresco quanto la via che ti conduce è nobile e sonnolenta. Perfino la luce sembra diversa fra quelle due regioni che si toccano.

Non c'è un altro luogo che ti faccia entrare in dimestichezza con la vita romana del Rinascimento come Via Giulia.

Laggiù sono ancora le bellezze che furono di moda nel Cinquecento, le donne che somigliano a Lucrezia Borgia, a Beatrice Cenci. Tutto ci parla di Giulio II, di Paolo III, di Cosimo de' Medici, e altri simili personaggi. La gente che sta a prendere il fresco sui portoni o alle finestre (ben poca, per la rarità delle case private, quasi tutte di nobile aspetto, sebbene ormai generalmente scadute) ha il colore dei luoghi. E' la medesima gente ch'ebbero sotto gli occhi Raffaello, Guido Reni, e par che si rammenti di Benvenuto, dell'incendio di Borgo e del Sacco di Roma. A via Giulia il tempo s'è incantato. Il suo stesso piano, così basso che da qualunque parte ci si vada bisogna scendere e si arriva quasi al livello del Tevere, ne fa una via sepolta più che dimenticata e trascurata dal traffico. Percorrendola verso sera, ci si sente vagabondi, elegiaci e turisti, non meno che sulla Via Appia.

Siamo nella Roma del Rinascimento. Calpestiamo il suolo di una città sprofondata, che non conobbe se non pochi anni di splendore, compresi fra il pontificato di Giulio II e quello di Clemente VII e di Paolo III, cui seguì una lunga, immemorabile decadenza. Troppo beata per poter durare, morta giovane; poichè i fulmini dei protestanti e le orde dei lanzichenecchi ne interruppero bruscamente lo sviluppo, allo stesso modo, vorrei dire, che una pioggia di lapilli sotterrò Pompei. Così è rimasta, quasi nuova, intatta. Questa Roma sopravvissuta e stupendamente anacronistica non è più che natura. Vive soltanto della sua assoluta bellezza, nella luce che riceve da uno dei luoghi più ridenti del paesaggio romano e che, indissolubilmente sposata con le sue architetture, le conferisce una gioventù perenne. La storia non consumò le sue pietre, bensì le intemperie, il lungo abbandono, poterono offenderle. E le sue rovine sono, più che edilizie, geologiche.

L'arco da un capo, dall'altro la Chiesa dei Fiorentini, formano i due magnifici ingressi di Via Giulia, che ha, nel suo andamento rettilineo, lo stesso rigore allucinante, il delirio di uno scherzo prospettico della pittura del Cinquecento. Sia che tu la vegga dall'alto del Lungotevere, tagliata come in mezzo a un bosco, fra due montagne, o che lasci cader l'occhio, passando, nei suoi androni, cortili, giardini, sei sempre nel dominio della Dea Prospettiva, in un mondo irreale e magico, dove ogni cosa, allontanandosi, appare nella sua posizione assoluta, è fissata per l'eternità. Ecco laggiù, in fondo a un magazzino buio, nel rettangolo illuminato d'una terrazza, un uomo seduto e pensoso come in un quadro, in un'altra vita.

Non so perchè, a Via Giulia non s'immagina un lupanare, non si pensa che possa accadere un delitto. Una virtù incorruttibile diresti che la preservi dal decadere al punto a cui sono giunte altre strade vicine, benchè i secoli abbiano fatto del loro meglio per deturparla ed affliggerla; e prima ancora che il Rinascimento avesse finito di costruirla, come attestano i vestigi di quel grandioso edificio del Bramante, rimasto alle fondazioni, era già abbandonata e morta. Vennero in seguito i tempi della mortificazione: quali, a via Giulia, non fabbricarono più se non chiesuole barocche, ospizi e, da ultimo, un carcere a cui mette un vicolo detto del Malpasso.

Insieme con queste tarde e cupe costruzioni, che spiegano la sua solitudine, qua e là un po' torva, vi si vedono tracce di vandalismi antichi e recenti. Nel secolo scorso i soldati francesi, di presidio allo Stato pontificio, si divertirono, a quanto sembra, a scalpellare lo stemma del Palazzo Sacchetti; come pure, io suppongo, gli stemmi di Castel Sant'Angelo, egualmente sfregiati e irriconoscibili. Ma nulla poteva sorpassare, in fatto di vandalismo, l'avere lasciato in piena balìa della plebe quei palazzi e quelle palazzine dove Papi, principi, artisti famosi del Rinascimento, ebbero una gaia dimora, e che nondimeno, caduti in condizioni miserevolissime, con la gabbietta del canarino e i pedalini stesi dietro i vetri delle finestre, sorridono, occhieggiano, quasi volessero narrarci i loro galanti segreti. L'aspetto di Via Giulia è dolce e tragico insieme. Fra le due file di palazzi disuguali e abbaglianti la nostra fantasia si smarrisce come una rondine che non trova più il nido.

Di notte Via Giulia è più deserta e silenziosa della luna che la illumina. E fu una via papale, fastosa. Aperta o quanto meno ricostruita da quel gran Papa che le die' il suo nome, Giulio II, era forse particolarmente dedicata ai cortei, alle cerimonie. Per questa strada fonda, lunga, diritta, passavano solennissime processioni. Che fosse nel Rinascimento la più affettuosa e prediletta della Curia, par di capirlo anche nel modo come, giunta infine a Via Paola, piega dolcemente verso Ponte Sant'Angelo, dando, in quella voltata, l'idea di un braccio che si porge. Ormai non è più che il letto scoperto di una fiumana.

Se passi in tram per il Lungotevere, dietro Via Giulia, vedrai, fra una successione di case che si mostrano sommariamente dalla parte del fiume, una specie di tempietto coperto di tegole rustiche e sormontato da due testoni di marmo e da alcune maschere teatrali, figure di marmo, che a prima vista non si capisce come possano trovarsi in cotesti luoghi, diventati popolari e trasandati. Sono residui dei tempi sontuosi e folli del Bibbiena.

VINCENZO CARDARELLI

UNA VEDUTA DEI FUNERALI DEL PRINCIPE CARLO DI SVEZIA, SVOLTISI GIORNI FA A STOCCOLMA. NELLO SFONDO IL PALAZZO REALE, DA DOVE PARTÌ IL CORTEO FUNEBRE

Un'eccezionale operazione

«Rinnovato» il sangue di una neonata anemica

Torino, 13

La scienza ha compiuto un altro miracolo strappando alla morte una neonata.

La piccola, Ieana Geymat, nata venerdì scorso, presentava un eccezionale impoverimento di globuli rossi: 1.800.000 anzichè 5 milioni e mezzo. I medici decidevano di procedere senza esitazione all'intervento chirurgico onde disintossicare il sangue e cambiarlo quasi completamente. L'intervento è durato tre ore e 40 minuti. Attraverso la vena del «funicolo» si sono trasfusi 520 cm. cubi di sangue, più del doppio della quantità normale contenuta in un corpicino di neonato. Il sangue, dopo essere passato in tutti i vasi, usciva poi dalla stessa vena di entrata.

La piccina ha subito così un lungo e accurato «lavaggio» e al termine della straordinaria operazione più dell'85 per cento del sangue era stato rinnovato. In due giorni i suoi globuli rossi salirono a 3 milioni e 700 mila e di ora in ora la piccola migliora, tanto che i dottori l'hanno stamane finalmente dichiarata fuori pericolo.

COME I TEDESCHI CERCANO LA BUONA COMPAGNIA

A CACCIA DI FELICITÀ con i «piccoli annunci»

Infrangendo una secolare tradizione si tende in Germania a basare l'istituto familiare su motivi di ordine esclusivamente economico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, novembre

A Berlino, a pochi metri dal Kurfürstendamm, sorge contro le rovine annerite di una casa distrutta un gran cartellone, tappezzato di cartoncini simili a biglietti da visita, scritti a macchina. Lì si annunciano le anime in pena, stanche di essere sole, desiderose di essere in compagnia amorosa. Studenti, commercianti, operai, artisti comunicano il desiderio di stringere amicizia con una simpatica ragazza, specificando sommariamente le loro pretese.

Per lo più, le vogliono «lebensbejahend», cioè, tentando di tradurre letteralmente questa parola intraducibile, «che dicano di sì alla vita»; ragazze allegre, diremmo noi, che abbiano fiducia nell'avvenire, bramino avventure ed emozioni, e non mugugnino mai; a vedere quell'aggettivo così ingenuo e fiducioso ripetuto tante volte sullo sfondo di una casa ridotta in macerie, c'è da commuoversi. Per fortuna, molti di quei bigliettini inducono all'allegria per il loro testo stravagante; e quello che più mi colpì era dovuto a un commerciante il quale cercava una donna «per vivere insieme con lei», senza neanche il rituale cenno di un eventuale matrimonio in un secondo tempo; e con gran generosità aggiungeva, con la romantica e fiera ribellione contro la società che è tipica di tanti tedeschi: «Sono superiore a qualsiasi pregiudizio». Bontà sua.

Istruttiva lettura

Analoghi messaggi sono frequenti nei giornali delle principali città: Amburgo, Colonia, Francoforte e molte altre. La loro lettura, oltre che divertente, è istruttiva; essa attesta la disinvolta libertà che vige qui nei rapporti fra i due sessi. La maggior parte delle inserzioni propone l'amicizia «per trascorrere insieme il tempo libero», in particolar modo le serate; e lo scrittore Remarque descrive benissimo il cupo squallore di una serata trascorsa in solitudine in una metropoli; quando scende la oscurità, si accendono le luci, ci si sente smarriti e confusi in una folla distratta e indifferente, e ci si chiede perchè si vive. I personaggi di Remarque, per lo più, si sottraggono alla disperazione o bevendo o uccidendosi; altri, evidentemente, preferiscono pubblicare inserzioni. Ma è chiaro che ogni sera diventa poi notte, e gli insertori non vogliono passar soli nemmeno quella: nè intendono trascorrere il tempo libero parlando di filosofia. Non sapremmo dargli torto.

Il titolo della rubrica è discreto: promette «conoscenze». Il testo degli annunci, oltre che discreto, è assai chiaro. Ecco un esempio: «Cerco una compagna simpatica, cara, di bell'aspetto, di età non inferiore ai 26 anni, per trascorrere insieme il tempo libero. Ho un'automobile e sensibilità per tutte le cose belle». L'accostamento di automobile e sensibilità estetica è delizioso: c'è racchiusa, in questa mescolanza di senso pratico e di idealismo, tutta quanta la Germania. «Dove trovo la dama giovane, graziosa, colta — chiede un'altra inserzione — che ami «anche» lo sport e il ballo, e voglia dare un po' di gioia a un reduce?». Avrete certo notato la delicatezza di quell'«anche» circa l'amore per il ballo e lo sport; che altro deve amare, la giovane dama? Eppure, questa ingenuità, anche se induce a sorridere, in fondo commuove sempre un pochino, per la semplicità con cui il reduce chiede «un po' di gioia», in una anonima inserzione da cui spera di avere, finalmente, la felicità, e poche righe di questi annunci sono spesso rivelatrici per scoprire il carattere di un popolo, e le sue abitudini.

Noi italiani ci meravigliamo, senza dubbio, leggendo che un impiegato di 39 anni (non più, quindi, un ragazzino) vuol conoscere una dama molto «charmante», e «calda di cuore», affettuosa e ardente; e aggiunge subito dopo: «cassa separata», ciascuno, cioè, paga per sè, alla romana. Cuore caldo, dunque, ma anche borsellino fornito. Noi ci meravigliamo: i tedeschi, invece, non si meravigliano affatto, e dicono e organizzano queste cose con la improvvisa serietà che li contraddistingue. Sono sicuro che molte donne, ritenendosi «charmantes» e sentendosi caldo il cuore, gli risponderanno, dispostissime, il lunedì mattina, a dividere per due il conto dell'albergo, il costo del pranzo, il prezzo della benzina. Noi proviamo anche una certa meraviglia vedendo che le inserzioni, spesso, sono fatte da donne. «Vedova, bionda, di 48 anni, giovanile d'aspetto, cerca la conoscenza di un uomo ordinato». La vita comincia a quarant'anni, e questa vedova è disposta a cominciarla, purchè lui abbia il senso dell'ordine e non sia un pasticcione.

Musica e quattrini

Sentite ora questo squillante grido di battaglia: «Chi osa farsi avanti? Ho 24 anni, sono bionda, protestante, non ballo, amo la natura e la musica, ho la dote». Anche qui, senso pratico e idealismo, musica e quattrini. In quel di Monaco, una quarantenne «snella e bruna» cerca un signore serio «per andare insieme a teatro, a ballare e (aggiunge misteriosamente) eccetera». Ma l'eccetera non deve impressionare: «Non desidero — conclude la signora bruna — nè matrimonio, nè denaro». Un altro invece scrive: «S. O. S.! Signora giovane e «charmante» (le parole francesi fanno qui molto effetto dai tempi di Federico di Prussia) in ristrettezze economiche desidera aiuto e amicizia con persona adatta».

Sia che si disdegni il denaro, sia che si invochi aiuto, regna dovunque una grande franchezza. «Chi è disposta — chiede un tale — a coccolare un quarantottenne nel giorno del suo compleanno?». Passato quel giorno, la signora o signorina potrà considerarsi, presumibilmente, libera di ogni impegno. Si può essere più franchi di così? Una ragazza tedesca mi diceva che la Germania si trova al secondo posto dei Paesi di manica larga, lasciando la palma (non so con qual fondamento) alla Svezia: ma quando ci si trova di fronte a tanta sincerità, si è indotti a perdonare molti peccati.

Del resto, non bisogna credere che tutti mirino soltanto a queste libere e disinvolte «conoscenze», destinate a durare per il periodo delle vacanze, o magari, nei casi estremi, per un giorno di compleanno. Viene il momento in cui la «charmante Dame», e il «seriöser Herr» pensano al matrimonio. Anche lo stadio matrimoniale può essere seguito benissimo attraverso le inserzioni. Da noi, il matrimonio è soprattutto un fenomeno passionale, e il modo classico di arrivarci, che un tempo era costituito dalla serenata strimpellata di sera sotto le finestre, ha mantenuto un suo carattere romantico. Le nostre canzoni parlano di cuori ingrati, di notti insonni, di passioni travolgenti. Il corteggiatore, da noi, è bramoso di «passare una notte abbracciato» con la ragazza.

Diverso linguaggio

In Germania si parla un altro linguaggio; si pensa alla vita in comune, agli affari, all'intesa reciproca, alla comprensione. Nessuna meraviglia, dunque, se le serenate, qui, vengono intonate nelle inserzioni dei giornali. Un funzionario statale, «idealista e di carattere», cerca una signorina trentenne per concludere un «matrimonio d'amore». E aggiunge in un fiato: «Possibilmente imprenditrice in proprio». Una giovane signorina cerca un marito «che prenda parte alla direzione della mia ditta». Un cinquantenne si presenta quale proprietario «di un negozio di frutta, fiori e verdura», e chiede «una fedele compagna la quale mi aiuti nel mio lavoro». Frutta, verdura e fiori: questa è la sua insegna, il suo biglietto da visita, e non gli viene in mente di precisare se abbia gli occhi chiari o castani, i capelli neri o biondi, la barba o la pancia. La nota commerciale è presente in quasi ogni inserzione.

Se ne possono trarre molte deduzioni. Questo è un segno che la famiglia tende ad acquistare un carattere economico, perdendo quello patriarcale per cui l'uomo lavorava, la donna restava a casa e curava i figli. La tendenza è inevitabile nella civiltà meccanica delle grandi città. E' curioso che nessuna di queste inserzioni faccia il minimo cenno di bambini; nessuno manifesta il desiderio di sposare per metterne al mondo. Se volete, è decadenza della famiglia.

Ma questi fenomeni non si aboliscono ignorandoli; ed essendo nella logica di una civiltà, è molto difficile, forse impossibile impedirli. Augusto cercò di combatterli nella Roma imperiale, senza per altro registrare grandi successi; anzi, l'intervento statale è per lo più dannoso, come dimostra la esperienza russa, ove i tentivi del Governo di rinsaldare la famiglia, innestandovi criteri politici, ottengono l'effetto opposto. E' invece probabile che il miglior modo di fronteggiare la situazione sia costituito dall'adeguarvisi con realismo e accortezza; come il capitano di un veliero che possono superare la tempesta solo se asseconda il vento.

In Germania, una vedova ha il coraggio di scrivere: «Cerco a scopo di matrimonio, un imbottitore diplomato specializzato in mobili di lusso». E nessuno ci trova a ridire.

PIERO OTTONE

AFFARI IN FRETTA

UN ingegnere italiano mio compagno di viaggio, che ritrovavo nel [illegible] di New York, mi domandò: «Dov'è la sua stanza?». «Al trentesimo piano». «E si sta bene al trentunesimo? C'è il campanello?».

Tardo a capire. Mi spiega: «Stanze p[illegible] Guardaroba, salotto, bagno, radio, telefono ed elenchi telefonici smisurati [illegible] tino in pochi [illegible] pneumatica, e [illegible] lucido e la pe[illegible] e i fiammiferi [illegible] ancora. Ma [illegible] Ieri ho messo [illegible] stanza senza [illegible] il campanello.

Voleva farsi [illegible] pello, che all[illegible] caduto a terr[illegible] come chiamar[illegible] «Sono uscito [illegible] girato, ho ch[illegible] Soltanto il ro[illegible] sori. Sono to[illegible] stanza, ho c[illegible] campanello. N[illegible] sono deciso a [illegible] la stanza num[illegible] na spazzola» h[illegible] rina del centr[illegible] lo! Con che [illegible] parlare?» fa l[illegible] nessun numer[illegible] spazzola, una [illegible] «Attendete, p[illegible] Hallo! — si o[illegible] ce d'uomo. — [illegible] «Una spazzola [illegible] occorre una [illegible] tendete, vi dò [illegible] l'albergo». Se[illegible] istanti, un'alt[illegible] agitata «Che [illegible] veste. — Che [illegible] vostro piano? [illegible] rassicuro. — [illegible] lutamente nul[illegible] una spazzola...

Qui l'ingegn[illegible] «Ora rido. Ma [illegible] mi creda, suc[illegible] direttore era [illegible] stessi per ann[illegible] bergo bruciav[illegible] minuti, poi [illegible] un negro. (Io [illegible] tare i negri). [illegible] rezione — dic[illegible] cosa succede». [illegible] zola» ricomin[illegible] te di essermi [illegible] faccenda. Il n[illegible] chi. Sembra [illegible] non può dar[illegible] dice. Non ha [illegible] vai a compera[illegible] i soldi, lieto [illegible] Riappare dopo [illegible] E mi ha por[illegible] Una spazzola [illegible] di uno spazzo[illegible] de il mio cap[illegible] — E' inzacch[illegible] ne. E siamo [illegible] grandi alberghi di New York.

Un altro [illegible] mio compagno [illegible] anche lui al [illegible] dice:

«Lei sa ch[illegible] New York per [illegible] La società da [illegible] mandato qui, [illegible] incarico di e[illegible] litti: alcune c[illegible] meggiate in [illegible] «Vada, osser[illegible] senta che co[illegible] — mi hanno [illegible] no ci sappia [illegible] si presenta b[illegible] mo come rotte[illegible] partito, sono arrivato, e ieri stesso, poche ore dopo lo sbarco, sono andato sul posto. L'affare, veduti e visitati i relitti e sentiti i prezzi, mi è parso conveniente; ma, sa, il buon esito di queste intraprese dipende, in definitiva, da tanti fattori che non è facile valutare all'istante. Insomma, come d'accordo [illegible] mi riservavo [illegible] Genova e di riferire [illegible] ai due americani [illegible] trattavo. Quelli [illegible] scuri, quasi [illegible] tarmi fuori dal- [illegible] scambiatasi una [illegible] arono a ridere. [illegible] dover tornare a [illegible] nciò l'uno anno- [illegible] con la matita su [illegible] — per riferire, [illegible] questo significa [illegible] no della vostra [illegible] rà al più presto [illegible] rni... E' così?». [illegible] n mese! — sta- [illegible] — Il transatlan- [illegible] na settimana, poi [illegible], poi i miei con- [illegible] tri tecnici della [illegible] il contro da va- [illegible] nte la decisione [illegible] Per fortuna non [illegible] Noi invece — pro- [illegible] ella matita fer- [illegible] cchi in viso — [illegible] ttendere neanche [illegible] a». «Ma è im- [illegible] testa mi si arre- [illegible] anche ventiquat- [illegible] l'altro. [illegible] sudare. L'affare [illegible] nuto in America [illegible] e trattenere quei [illegible] nvincerli a pa- [illegible] mio ritorno a [illegible] on squalificarmi [illegible] capi, per non... [illegible] re sulla fronte, [illegible] utto mi sembrò [illegible] quello che ave- [illegible] ultimo guardò [illegible] so e disse: «Attendiamo la vostra risposta entro cinque minuti. Avete tutto il tempo di riflettere. Poche parole: sì o no?».

Sprofondavo. E maledissi il momento che avevo accettato quell'incarico e il momento che avevo messo il piede sulla passerella del transatlantico e il momento ch'ero sceso a New York. Non so che cosa balbettai, mentre i minuti correvano. Mi sentivo perduto, potevo ormai dimettermi dalla società, vent'anni di mio lavoro crollavano. «Ma gli affari non si fanno così!» urlai tutt'a un tratto.

Quei due, che tra di loro già stavano parlando d'altro, mi guardarono stupefatti e seri. «E come si fanno?» mi domandò quello dalla matita, alzando la matita e tenendola ritta e ferma a mezz'aria. «Io non posso prendere una decisione simile. Posso soltanto riferire e proporre a Genova. La decisione spetta ad altri. Io...». «E allora riferite a Genova. Il telefono è qui, — m'indicò l'apparecchio. — Voi siete favorevole all'acquisto, no?, e dunque proponetelo. Tra un quarto d'ora...» — e alzò il microfono.

Ero di nuovo in sudore. «Hallo! Hallo! — stava già gridando. Poi a me, scostato il ricevitore: — Potete avere la comunicazione con Genova tra pochi momenti, o tra venti minuti o tra mezz'ora... Scegliete. Qual è il numero della vostra società? Hallo! Hallo!» riavvicinò il microfono.

Dissi il numero. «Tra venti minuti?» «Tra mezz'ora. Tra un'ora...». Sembrò non udirmi: «Hallo! Hallo! Genova tra venti minuti — gridò. — Numero tale».

Non so dirle che cosa siano stati quei venti minuti per me; e, peggio, quelli che seguirono: il colloquio con Genova. Parlai col mio direttore generale; riferii, proposi, e spiegai che dovevo dare una risposta subito, se no tutto sfumava. In breve: dopo venticinque minuti l'affare era concluso; io stesso davo ai venditori, senza essere uscito da quella stanza, senza aver lasciato quel tavolo, la risposta affermativa.

«Ha visto — mi dissero quei due alzandosi e battendomi grandi manate sulle spalle — che gli affari si fanno così?»

«E' vero: — conclude l'ingegnere — l'ho constatato: gli affari si possono fare così. Ma che vale? Quella mezz'ora è stata per i miei nervi peggio che un mese di ansie. Deposto il ricevitore, mi ha preso un collasso, e son tornato all'albergo con le gambe tagliate. E questa notte non ho chiuso occhio. E' che... Vede: — fa un gesto d'impazienza — loro, qui, gli affari possono farli così. Un affare come quello di ieri è per loro uno dei tanti, uno dei tantissimi; e non torna conto di perderci su più di mezz'ora. Va male? Un altro affare, domani, lo compenserà. Per noi è ben diverso; per la mia società (mi tornano i sudori soltanto a pensarlo) questo affare, se non riesce, significa il fallimento: tutti sulla strada, operai, ingegneri, dirigenti, quanti siamo. Non è soltanto questione di mezz'ora o di un mese, capisce? Per noi la cosa è ben diversa».

QUARANTOTTI GAMBINI

SIR RALPH STEVENSON, AMBASCIATORE DI GRANBRETAGNA IN EGITTO, PRESSO IL CUI SOVRANO È ACCREDITATO DA OLTRE UN ANNO

STAGIONE DI PREMI LETTERARI IN FRANCIA

Valanghe di manoscritti sui tavoli delle giurie

In trepida attesa autori famosi e giovani ignoti

Parigi, novembre

Ad ogni autunno, in Francia, il cader delle foglie è accompagnato dalla pioggia dei premi letterari.

S'inizia a fine ottobre col Premio dei Lettori così chiamato perchè sono i lettori de «La Gazette des Lettres» che lo aggiudicano. I 400.000 franchi del premio sono toccati quest'anno allo scrittore *Le Sidaner* per «*A la Volette*» che è il suo primo romanzo.

Verrà poi il Premio della Critica, seguito da quello Halpérine-Kamensky attribuito dalla «Société des Gens de Lettres». Culminerà infine nella «Grande Settimana», che s'inizia il 26 novembre col Premio Fémina e si chiude il tre dicembre con quello dei Goncourt.

I primi romanzi si ammucchiano già sui tavoli di lavoro delle giurie di queste grandi accademie; ogni corriere ne apporta nuove ondate, tanto che i tavoli minacciano di crollare sotto il loro peso. Dobbiamo ammirare o compatire le case editrici per il loro coraggio? Quindici l'una; dieci l'altra; quattro o cinque le più moderate, sono circa cento i volumi ch'esse stanno «lanciando» in queste settimane.

Sembra che l'annata sia buona per il romanzo. «La produzione è superiore a quella dell'anno passato. Ci sono dei libri eccellenti» afferma Pierre Mac-Orlan. «E' più variata» completa Philippe Hériat. Si trovano ancora dei libri sulla guerra, sulla resistenza e la prigionia, ma si riscontrano pure storie di famiglia di tradizione balzachiana, romanzi mondani, metafisici, poetici, nell'insieme meno grossolani di quelli del 1950.

Già i nomi dei possibili vincitori vengono sussurrati negli ambienti letterari e lanciati nei giornali. Tra le donne vi sono quelli di *Yvonne Escoula* per «*L'apatride*», di *Anne de Tourville* per «*Jabado*», di *Françoise Mallet* per «*Le rempart des Béguines*», di *Jasu Gauclère* per «*La clé*» e di *Louise de Vilmorin*, autrice di «*Julietta*», per il suo ultimo romanzo «*Madame de*».

Madame de vende gli orecchini che il marito le ha regalato per pagare i suoi grossi conti di sarte e di modiste. Finge di averli smarriti. L'indiscreto gioielliere spiattella tutto a Monsieur de, il quale li riacquista per donarli ad una bella donna di facili costumi, che è in procinto di passare l'equatore. Gli orecchini sono ricomprati da un ambasciatore che li riporta in Francia e li offre a... Madame de, di cui s'è innamorato. Ancora indiscrezioni del gioielliere, ancora menzogne di Madame de, che perde la stima del marito, l'amore dell'ambasciatore e infine la salute e la vita. Il merito del racconto risiede tanto nella sua brevità che nella perfezione del suo stile. Stile filtrato, che *Louise de Vilmorin* maneggia con dita leggere.

Jasu Gauclère tratta invece il suo tema con pugno virile. «*La clé*» s'inizia come un macabro fatto di cronaca. In un appartamento parigino nei pressi dell'Etoile, la polizia trova il cadavere d'una donna. Lettere e testamento non permettono di dubitare che si tratti d'un suicidio. Ma perchè la chiave che è nella serratura è spezzata, e una metà giace a terra? E perchè Laura, che amava tanto la vita, s'è uccisa? E' quello che si domanda con angoscia Michel, il narratore, ch'è stato il primo ad amarla, dieci anni prima. Nella vita di Laura è entrato poi Claude, che l'ha sposata e abbandonata più tardi per seguire un'altra donna al Messico; e infine essa ha amato Edouard, un ufficiale, padre di famiglia. Questi tre uomini, che l'hanno successivamente amata, anzichè proteggere Laura, non hanno fatto altro che preparare la strada che infine la distrugge. «Tutta la mia vita ripete la mia avventura con Edouard: attendere, differire, non terminare mai; vivo tra specchi che mi rimandano la immagine del mio disastro». Filo a filo, Laura tesse da sola la tela che la soffocherà; e niente è più patetico dello spettacolo di questa donna, che si sprofonda a poco a poco in una fatalità ch'essa stessa ha fatto nascere.

Tra i candidati maschili si fanno i nomi di *Luc Estang, Roger Vailland, Robert Margerit* e *Roger Nimier*.

Luc Estang, il cui romanzo «*Les Stigmates*» era stato accolto favorevolmente due anni fa, ci dà ora il suo seguito: «*Cherchant qui dévorer*. Un terzo libro «*Les fontaines du grand abîme*» chiuderà questo suo ciclo romanzesco, il cui titolo generale è «*Charges d'âmes*». Titolo che si comprende sempre meglio a man a mano che si segue la lettura dei tre volumi, lunghi e lenti, che ci fanno provare la sensazione quasi fisica del carico spirituale che imbarchiamo nel corso della vita e che minaccia spesso di portarci alla deriva. Al centro di questo secondo romanzo c'è il ragazzo, che il tragico eroe delle «*Stigmates*» ha affidato al suo vecchio maestro. Siamo nel collegio di Saint Wandrille e forse mai la vita d'un internato religioso è stata descritta in modo più completo. La fedeltà realista di Luc Estang ha composto un quadro complesso e leggermente monotono, dove nulla manca: dal parlatorio alla cappella, dal cortile di ricreazione al dormitorio, dalle aule scolastiche alle funzioni religiose; dal Superiore all'economo, al prefetto, al portiere; dai maestri agli alunni. Questi formano un piccolo popolo di anime infantili, che entrano nel destino terrestre, tra educatori che le preparano e che cercano di preservarle dal male in agguato. Ma che può fare veramente l'uomo, persino colui che per vocazione cerca di plasmare delle anime? E da che cosa preservare la vita, quando essa stessa aumenta la somma delle sue degradazioni e delle sue brutture, a misura che fa invecchiare gli uomini? Il romanzo di Estang cammina in questa prospettiva, che sarebbe opprimente se la luce della speranza soprannaturale non brillasse in mezzo alle ombre che si accumulano. Il suo libro è un libro di ragione cristiana, d'intelligenza e di carità.

Conflitto di tendenze

L'eroe di *Roger Vailland* è: *Un jeune homme seul*, che cerca invano dei legami che lo attacchino al gruppo umano che lo circonda. Figlio di Michel Favart e di Victoria Godichaux, è condotto con mano ferma sino alla fine del libro, allorchè il carattere paterno avrà in lui il sopravvento. I Favart appartengono a una famiglia di liberi pensatori il nonno è fuggito dal seminario per raggiungere i comunardi. I Godichaux invece hanno lo spirito meschino, avaro e invidioso. Nell'avventura della resistenza, dove il caso riunisce quasi tutti i protagonisti, aggiungendo a loro una simpatica prostituta e un anarchico spagnolo, il lato Favart si rinforza e sbocca nell'eroismo.

«*Le Dieu nu*» è l'amore. L'amore torbido di Marieté per suo fratello Bruno, la fedeltà di Hélène che ama Bruno, l'attirante musetto di Jacqueline che Bruno ama. I personaggi hanno l'aria di giocare alla sbarra. Ma il romanzo di *Robert Margerit* non può esser fissato in un rapido schema. E' tutto nelle sfumature, nelle osservazioni d'una rimarchevole acutezza. Ci si sente l'animo turbato, come quello del narratore Bruno, si resta confusi per le sue sconfitte e le sue brusche scoperte. E' un lavoro pieno d'ombre sorde e di passioni compresse. Forse l'amore non è così semplice nel segreto dei cuori come nelle canzoni! Ma questo romanzo che sfiora i peggiori abissi, sa restare pudico e lo stile ne è felice e piacevole. Marieté resterà senza dubbio nel museo Grévin dei personaggi romantici.

Stile brillante

Roger Nimier s'era fatto notare, nei suoi precedenti romanzi «*Les Epées*» e «*Le Hussard bleu*», per una impudenza brutale e provocante e per il suo brillante linguaggio. Nel suo nuovo romanzo, «*Les enfants tristes*», dopo di avere abbandonato il ricco industriale Le Barsac e sua moglie Odette, seguiamo la nuova generazione accentrata attorno a Olivier. Fanciulli tristi, che l'alcool dei bars e le parole ciniche consolano male, contesi fra il problema dell'esistenza di Dio e la preoccupazione di conoscere il nome di tutte le marche d'automobili. Nella vicenda d'amore del protagonista per la cognata Tessa e in quella finale per la giovane Caterina ch'egli sposa, s'inserisce la parata d'amore tra Olivier e Domenica, ingenua e crudele, menzognera e ardente, e descritta magistralmente. Anche in questo suo libro, Nimier fa mostra d'una indubbia maestria di scrittore.

N. d. T.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Mario Mattoli ha ultimato, con alcune riprese in esterni al Colle Oppio di Roma, la lavorazione del film «Anema e core», prodotto dalla Excelsa Film. Appena ultimate le riprese, il protagonista maschile del film, Ferruccio Tagliavini, è partito alla volta dell'America dove era impegnato per alcuni contratti con teatri lirici. Il film, che narra la vita del tenore Tagliavini, è interpretato anche da Riccardo Billi, Mario Riva, Franca Marzi, Carlo Campanini, Alberto Sorrentino, Dorian Gray, ed altri comici del cinema. Il film sarà distribuito dalla Minerva Film.

ROMA — La «National Legion of Decency» di New York, ha classificato il film italiano «Non c'è pace tra gli ulivi» di Giuseppe De Santis, nella categoria «B» (adulti con riserva). Ciò perchè il film, oltre a «contenere scene suggestive, tende a mettere in buona luce l'odio e la vendetta personale».

DOPO LA SELVAGGIA AGGRESSIONE CONTRO MONS. BRUNI

LA SITUAZIONE DI TERRORE IN ZONA B denunciata al Presidente dell'O.N.U.

Analoga lettera telegrafica il C.L.N. dell'Istria ha trasmesso ai Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria ha inviato ieri al Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU ed ai Ministri degli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, dell'Unione Sovietica e della Francia, una lettera telegrafica nella quale viene sintetizzata la situazione di terrore esistente nella Zona B e denunciata la politica aggressiva dell'Amministrazione provvisoria jugoslava, che priva i cittadini del godimento dei fondamentali diritti politici e sociali e calpesta i principi della Carta dell'ONU.

Dopo aver esposto le ragioni che hanno costretto oltre 6300 istriani, tra i quali i rappresentanti di tutti i partiti democratici, ad esulare, il CLN dell'Istria fa appello al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea dell'ONU perchè alle popolazioni della Zona B siano garantite le libertà democratiche e sia condannata la politica jugoslava che minaccia ed aggredisce pacifici cittadini [illegible] contro la volontà di tutta la popolazione, la Zona B in una provincia della Repubblica jugoslava.

Il CLN dell'Istria ha inoltre trasmesso ai ministri delle quattro grandi Potenze una documentazione delle violenze che sono state commesse dal 16 aprile 1950 ad oggi nella Zona B.

Le condizioni di vita dei nostri connazionali della Zona B continuano ad aggravarsi. Un altro sintomo di questo progressivo peggioramento è dato dal fatto che la questione delle carte d'identità degli operai istriani, i quali lavorano in Zona A, anzichè venir risolta favorevolmente come sembrava la settimana scorsa, si è improvvisamente complicata. Oltre un centinaio di lavoratori, i quali sono stati privati dei loro documenti di identificazione una quindicina di giorni fa, sono tuttora bloccati in Zona B, senza speranza alcuna che la loro paradossale situazione venga avviata a rapida soluzione. Si tratta di lavoratori occupati nelle industrie triestine, e che per tale fatto sono stati privati delle carte di identità.

In un primo tempo si era avanzata l'ipotesi che le autorità popolari volessero effettuare un controllo sulla posizione anagrafica degli operai occupati fuori zona, ma ora anche questa ipotesi è venuta a cadere per l'ammissione degli stessi organi del potere. Si tratta invece, come è stato esplicitamente fatto capire a numerosi interessati che si erano rivolti agli uffici degli Affari Interni distrettuali, di una misura tendente ad [illegible] della Zona B. I titini, infatti, non ammettono che i lavoratori i quali hanno la loro occupazione a Trieste, vivano con le loro famiglie in Istria: quindi, o questi operai [illegible] o di trasferirsi a Trieste [illegible] lavoro a [illegible] con le masserizie [illegible].

Di fronte a questo dilemma, gli operai [illegible] possono che [illegible] alla loro [illegible], di protestare. Si verificherà [illegible], se un richiamo alla ragione e [illegible] situazione. [illegible] giovani, inoltre, [illegible] star bloccati [illegible] rientrano [illegible] pernottano [illegible] fortuna a Trieste.

Il Sindaco al capezzale di mons. Giorgio Bruni

RICHIAMATA L'ATTENZIONE DEL GOVERNO NAZIONALE SULLA GRAVE SITUAZIONE DELLA ZONA B

Ieri mattina il Sindaco si è recato all'Ospedale maggiore a visitare mons. Bruni e a portargli il saluto e la solidarietà di tutta Trieste, indignata di fronte a questa nuova esplosione dell'odio anti-cattolico dei titini.

Mons. Bruni, che riceve di continuo attestazioni di amicizia e di solidarietà da ogni parte d'Italia, ha ringraziato il Sindaco con commosse parole di rassegnazione e di fede.

La Presidenza diocesana dell'Azione cattolica italiana di Trieste ha inviato il seguente telegramma di protesta, dopo la selvaggia aggressione subita dal parroco di Capodistria, all'on. Tanasco, alla Camera dei deputati:

«Premeditata selvaggia aggressione mons. Bruni in esercizio suo alto ministero pone nuovamente in evidenza libertà fondamentali essere soppresse Zona B da amministrazione jugoslava malgrado ogni colpevole ed ingenua affermazione contraria. Cittadinanza preme Amministrazione cattolica perchè solleciti deputato triestino intervenire energicamente presso Governo nazionale onde cadere popolazione Zona B lesivo onore nazionale ed ulteriormente insopportabile abbia finalmente termine».

Il Movimento Istriano Revisionista ha diretto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Camere ed alle Associazioni giuliane consorelle, una mozione in cui, «appresa la notizia della selvaggia aggressione subita dal parroco di Capodistria, mons. Bruni, ad opera dei mandatari delle autorità jugoslave della Zona B, ravvisa in tale episodio di barbarie la meditata continuità di una politica mirante a colpire, nei ministri di Dio, i rappresentanti della civiltà latina e cattolica in quel territorio nazionale, al fine di facilitarne ed affrettarne l'annessione alla Jugoslavia, richiama Governo e Parlamento a considerare la grave responsabilità che per essi deriva dal perdurare di una condotta remissiva nei confronti della Jugoslavia, il cui regime totalitario, comunista ed antireligioso incoraggia il perpetuarsi dei ben noti sistemi di persecuzione, di cui l'Italia ha fatto già le spese più gravi per cui ogni ulteriore nostro cedimento risserebbe le più tristi conseguenze».

La qualifica di profugo

I profughi che non hanno provveduto entro i termini prescritti a produrre domanda intesa ad ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo, possono farlo ancora, essendo stata autorizzata una deroga alle disposizioni vigenti. La comunicazione è stata data in questi giorni alla Prefettura di Trieste da parte del Ministero degli Interni (Direzione generale dell'Assistenza pubblica) al quale tempo fa, per interessamento del C.L.N. dell'Istria, l'on. Cecherini di Gorizia aveva rivolto un'interrogazione in materia. L'ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio ha infatti precisato che le domande per la qualifica di profugo possono venir prodotte anche dopo trascorso un anno dall'esodo, e ciò in deroga alla norma che, essendo priva delle consuete comminatorie, è semplicemente ordinatoria.

I profughi che non hanno ancora inoltrato la richiesta per il riconoscimento della qualifica possono rivolgersi per il disbrigo della pratica al C.L.N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1-III.

87 tonnellate collaudano il nuovo ponte sul Canale

(«Giornalfoto»)

Una prima parte del nuovo ponte sul Canale è stata virtualmente inaugurata ieri pomeriggio da un poderoso traino militare americano, che ha collaudato la nuova costruzione. Dopo vari rinvii causati dall'irregolare flusso della marea, la prova di collaudo ha potuto venir eseguita ieri alle 15.15. Va chiarito subito che l'andamento della marea influiva soltanto per l'uso degli strumenti di controllo che dovevano venir posti sotto l'arcata del ponte, perchè ovviamente nessun effetto può avere il livello del mare per il transito sul ponte: I tecnici del Genio civile hanno dovuto attendere le ore 13 di ieri, allorchè si è avuto un repentino abbassarsi della marea, per collocare i numerosi flessimetri che dovevano registrare le eventuali vibrazioni del ponte al passaggio del traino militare: l'operazione è riuscita perfettamente, ed è stata portata a termine intorno alle 17. Il carro armato, del peso complessivo di 87 tonnellate, ha attraversato una prima volta il ponte esattamente alle 15.15. Già oggi la fascia di ponte collaudata potrebbe venir aperta al transito. Questa fascia corrisponde ad un terzo circa della larghezza totale del ponte. Il collaudo di ieri era limitato alla parte a mare, che era stata ultimata nelle sue strutture di cemento armato già due mesi fa. Verso la fine del mese dovrà venir ripetuta l'operazione sulla parte interna, ultimata ai primi di ottobre, e per la quale si deve attendere il pieno assestamento. Alle prove erano presenti lo ing. Priolo, dirigente per le opere marittime del Genio civile, numerosi funzionari del Genio e del Dipartimento lavori pubblici del G.M.A. e il costruttore, ingegnere Brussi.

Dal mare in burrasca ripescata la salma d'un uomo

Il pianto di pentimento di un falegname suicida

Il mare agitato ha restituito iermattina la salma di un vecchio, Raimondo Giusti fu Ernesto e fu Giuseppina Gentile, di 69 anni, da Poliano De Marsi, già abitante nella nostra città, in via Udine. La salma era stata avvistata da una pattuglia della Guardia di Finanza, intorno alle ore 11 di lunedì, a 700 metri circa dalla riva di Grignano. I finanzieri, scorto il corpo galleggiante sulle onde, avevano informato il Comando della Polizia Portuale, e la flottiglia delle motovedette e il battello per il controllo della pesca avevano subito preso il mare per ricuperare i miseri resti. Le imbarcazioni della Polizia avevano puntato verso Grignano, ma il fortunale abbattutosi sul golfo, aveva costretto gli agenti a rimandare le ricerche. La segnalazione veniva allora trasmessa alla Capitaneria di Porto, che faceva uscire al largo uno zatterone. Ma anche il massiccio natante per l'impossibilità di fendere i furiosi cavalloni, doveva rientrare poco dopo in porto. I tentativi si erano protratti per tutta la mattinata, ma poi, viste le insormontabili difficoltà, i funzionari decidevano di rimandare ogni cosa al giorno successivo.

Ieri all'alba la flottiglia della Polizia riprendeva il mare, puntando verso lo specchio d'acqua dove la salma era stata segnalata, e la perlustrazione raggiungeva lo scopo. Le furie del tempo accennavano a placarsi e attraverso la leggera foschia che aleggiava verso le 8 sul mare, i poliziotti hanno avvistato la salma. L'hanno vista galleggiare a 300 metri dal secondo bagno di Grignano, vicinissima all'accidentata cresta degli scogli, contro i quali, con movimenti del flusso e del riflusso, le onde la mandavano a sbattere. Mentre i poliziotti puntavano verso la scogliera, sulla spiaggia avanzavano due guardie di Finanza, le quali, notato a loro volta il cadavere, correvano a un posto telefonico, da dove chiedevano l'intervento dei pompieri e della Polizia segnaletica. Poco dopo un carro dei vigili si arrestava sulla strada sovrastante la spiaggia, e i vigili raggiungevano la costa e traevano la salma dall'acqua deponendola sulla riva. Lo sconosciuto — allora non si sapeva ancora di chi si trattasse — aveva indosso una maglietta e una camicia, e al piede sinistro una scarpa. Era un uomo sui 70 anni, statura media, capelli brizzolati e con una fluente barba candida.

Il cadavere è stato esaminato dal medico legale, dott. Nicolini, il quale ha accertato che la morte, dovuta presumibilmente ad annegamento, risaliva a circa 40 ore. Lo sconosciuto aveva il volto attraversato da numerosi graffi, conseguenza dei continui urti contro le rocce. La sua identificazione è stata possibile grazie alla memoria di una guardia della Sezione segnaletica. Durante la ripresa fotografica della macabra scena del cadavere adagiato sulla spiaggia livida e deserta, uno degli agenti ha confidato a un ispettore che l'annegato non gli era nuovo: ricordava di avergli assunto qualche giorno prima le impronte e altri rilievi segnaletici relativi alla pratica per il foglio di via obbligatorio. E la guardia non sbagliava: confrontati i dati antropometrici e le impronte digitali dello sconosciuto con quelli segnati sul cartellino intestato al Giusti i funzionari hanno riscontrato ch'erano identici. Il 6 novembre, infatti, il vecchietto era stato munito del foglio di via obbligatorio per il suo paese d'origine, e in tale occasione aveva fatto la sua comparsa in Polizia. L'inchiesta sulla spiaggia si è protratta sino alle ore 12, quando i vigili hanno deposto la salma in una cassa, e a braccia l'hanno portata sino sulla strada, dove stazionava un furgone funebre, che l'ha traslata all'obitorio, dove, probabilmente, verrà sottoposta all'autopsia. Più tardi, il mare ha restituito anche i pantaloni e l'altra scarpa del Giusti. Tutto fa presumere che il povero vecchio si sia tolto volontariamente la vita: solo e stanco, avrà sentito il peso di quel foglio di via che l'allontanava dalla città dove aveva vissuto per lunghi anni, dove contava delle amicizie, per rispedirlo in una casa che non conosceva più, e dove, forse, nessuno dei suoi è più in vita.

Se coloro che tentano di sopprimersi avessero prima della fine un momento di lucidità si renderebbero conto di quanto tragicamente inutile sia il loro gesto, proverebbero il dolore senza speranza che ha scosso ieri, con singulti disperati, il petto del falegname Primo Fanna, di 35 anni, abitante in via del Ponzianino 5. In un momento di sconforto, il Fanna aveva ingerito un bicchiere di acido cloridrico, deciso a farla finita. Soccorso dalla C.R.I., l'uomo si è riavuto all'astanteria, dove, probabilmente dai volti smarriti di coloro che lo circondavano, si è reso conto della gravità del suo gesto, ha presagito forse la fine. Allora, pensando alla sua figlioletta di quattro anni, è scoppiato in un pianto più desolato di quello di un bimbo. Oscure sono le ragioni che hanno spinto l'artigiano al passo estremo — genericamente, la Polizia le chiama «dispiaceri familiari» — ma sui crucci altrui è opportuno non indagare.

Di primo pomeriggio egli entrava nella trattoria «Pipan», in via Campo Marzio, dove consumava il pranzo. Dopo avere ordinato all'ostessa di preparargli il conto, il Fanna s'allontanava, dirigendosi verso il gabinetto di decenza, da dove è uscito soltanto quando i padroni del locale, preoccupati dalla sua prolungata assenza e non avendo ottenuto risposta ai ripetuti richiami, hanno fatto intervenire la C.R.I. Un infermiere ha aperto l'uscio con uno spintone e, seduto al suolo, ha rinvenuto il Fanna ormai boccheggiante. Accanto a lui c'era una bottiglietta con sul fondo un velo del terribile tossico, e un bicchiere ancora fumante per le ultime esalazioni. Il Fanna è stato adagiato sull'autolettiga e avviato all'ospedale, dove, nel cercargli i documenti, è stato rinvenuto un suo breve addio alla moglie, vergato con mano frettolosa sul retro di una vecchia busta paga. Tra i pieghi del portafogli aveva molte fotografie, una delle quali ha colpito particolarmente l'attenzione di uno degli infermieri della CRI. Si tratta di un gruppo di soldati, con al centro un ufficiale; uno dei militari era proprio lui, l'infermiere che aveva soccorso il Fanna e che non ricordava d'averlo conosciuto. Il medico astante ha somministrato al Fanna un preparato, e subito dopo lo ha fatto avviare verso il quarto reparto medico, dove il suicida è stato accolto con prognosi riservata. Piangendo, l'infelice ha varcato la soglia del reperto.

I parentini per San Mauro

Anche quest'anno la ricorrenza di S. Mauro, patrono della città di Parenzo, verrà festeggiato in comunità di spiriti dalla famiglia parentina. Domenica 25 alle 8 verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Alle 10 i parentini si riuniranno al cinema Impero (g. c.) per assistere alla proiezione di alcuni documentari rievocativi della terra istriana. La tradizionale «bacalada» avrà uogo alle 15 al Ristorante comunale di via Gambini. Per prenotazioni rivolgersi presso l'avv. Chersi, via Valdirivo 31, Gino Mengaziol, via Schiapparelli 46, Beno Ritossa, via S. Spiridione 2 e Mario Tavolato, cinema Impero entro il 21 corrente.

I corsi d'istruzione all'U. P.

Hanno avuto inizio, nelle aule della scuola elementare «F. Venezian», i corsi dell'Università Popolare, appartenenti al gruppo di lingue straniere e facenti parte dell'attività culturale dell'Ente, recentemente programmata ed approvata dal Consiglio di amministrazione. Nel corso della settimana e nella successiva si apriranno anche tutti gli altri corsi istituiti per l'anno accademico 1951-1952 e per i quali sono tuttora aperte presso la segreteria di piazza della Libertà n. 6 le relative iscrizioni. Continuano inoltre le iscrizioni al gruppo corsi speciali di ragioneria. Per maggiori delucidazioni gli interessati potranno rivolgersi alla suddetta sede, giornalmente dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

La Sovraintendenza scolastica comunica che sono state pubblicate le graduatorie di merito dei concorsi a posti di ruolo speciale transitorio per le scienze nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria. Gli interessati possono prenderne visione presso la Sovraintendenza scolastica — via Duca d'Aosta n. 4.

ALLA CORTE D'ASSISE IL TRAGICO FATTO DI VIA SAN GIUSTO

SEI ANNI E OTTO MESI AL GIOVANE che uccise con un pugno l'oste Vittor

Le dichiarazioni dell'imputato smentite da alcuni testi

Davanti alla Corte d'Assise è stato ricostruito ieri, attraverso l'esposizione degli atti processuali, le dichiarazioni dell'imputato e le deposizioni dei testi, il tragico episodio avvenuto il pomeriggio dell'11 settembre scorso nell'osteria «Al castello» in via San Giusto, a seguito del quale l'oste Michele Vittor, di 52 anni, perdette la vita.

Il fatto è ancora vivo nella memoria dei lettori. In quel pomeriggio, un gruppo di giovani, reduci da una festicciola svoltasi al «Bastione fiorito» in occasione della premiazione delle squadre di calcio partecipanti al torneo interno dei Cantieri, entrarono nell'osteria del Vittor allo scopo di dar fondo a due bottiglie di vino, uniche superstiti del rinfresco che aveva avuto luogo al Castello. Sedutisi intorno ad un tavolo, i cinque ordinarono dei panini e dei bicchieri, quindi, allegri com'erano, si misero a cantare delle canzonette napoletane. La cosa non tornò gradita all'oste, dato che nel locale v'erano delle persone che stavano giocando alle carte; il Vittor infatti invitò uno dei giovani, tale Vittorio Del Zio, a starsene zitto. Il Del Zio cominciò a protestare, facendo osservare all'oste che l'ora non era tarda e che il canto poteva essere tollerato. Il Vittor allora minacciò di chiamare la Polizia, cosa questa che indusse un altro della comitiva, l'attuale imputato Francesco Achille, di 25 anni, ad intervenire con modi piuttosto bruschi, per invitare il Vittor a desistere dal suo proposito. Non era il caso, secondo lui, di scomodare la Polizia, trattandosi, in fondo, di giovani per bene e non di delinquenti. La discussione, piuttosto vivace, si protrasse fuori del locale, sulla strada. Fu a questo punto che si verificò l'episodio che doveva costare la vita al povero Vittor. Stando all'accusa, lo Achille, venuto a trovarsi di fronte all'oste, si mise a gesticolare onde persuaderlo a calmarsi; infine lo colpì alla faccia con un pugno, facendogli perdere l'equilibrio, dato anche che la strada è in pendenza. Nella caduta il Vittor batteva la base del cranio contro le pietre del selciato, e moriva quasi all'istante.

Sotto la grave imputazione di omicidio preterintenzionale, nonchè di minacce gravi, di molestia e schiamazzi, l'Achille ha dovuto presentarsi ora al cospetto degli assessori. Il giovane, dall'aspetto bonario e tranquillo, ha però negato di avere colpito con un pugno il Vittor, sostenendo che mentre cercava di indurlo alla calma aveva accompagnato le parole con un gesto delle braccia verso l'oste, e senza volere, lo aveva colpito con la destra al viso. L'oste, nel fare un passo indietro, data la pendenza della strada, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto. Vano era stato il tentativo fatto per sorreggerlo e prestargli soccorso. Nel rivoltarlo, aveva scorto il sangue che gli usciva da una ferita all'occhio destro. Spaventato, s'era dato a fuggire per via Bramante, fino a quando un agente, richiamato dalle grida di «fermal fermal», lo aveva fermato invitandolo a ritornare nell'osteria. L'Achille ha negato di avere minacciato l'oste col dirgli: «Mascalzon de un omo, guardite, che mi stasera te disfo»!

Le dichiarazioni dell'imputato sono state però in parte smentite dai testi. Essi, hanno ammesso quasi tutti che i giovani erano entrati nell'osteria rumoreggiando e facendo del chiasso. Certa Antonia Barnaba vedova Cimadori, che al momento del fatto si trovava nella cucina dell'osteria, ha dichiarato di avere udito l'Achille minacciare il Vittor di morte. Tale circostanza, ha osservato la difesa, è singolare per il fatto che nessuna delle diverse persone che si trovavano nel locale ha udito l'imputato esprimersi in tono sì aspro e minaccioso. Comunque la teste ha sostenuto tale circostanza con una certa energia. Altri testi, e precisamente Luigia Calzavara, il marito suo, l'agente Angelo Calzavara, Romeo Petrinca, Giovanni Pertot ed altri hanno deposto su circostanze di contorno relativo all'ambiente che s'era saturato per la presenza tumultuosa dei giovani e per la dolorosa impressione suscitata dalla inattesa morte del Vittor.

In precedenza avevano fatto una breve apparizione davanti alla Corte la vedova ed il figlio della vittima, per dichiarare che, in coscienza, nulla potevano dire sul fatto, non essendo stati presenti. Sono state lette le dichiarazioni scritte dei giovani che avevano seguito l'Achille nell'osteria, tali Giovanni Quaglia, Sergio Novaro e Dario Miniutti, oltre al Del Zio. Per costoro, nel corso della inchiesta giudiziaria, il Procuratore generale aveva stralciato gli atti loro riguardanti, per rimetterli alla competenza del Pretore, davanti al quale dovranno comparire per rispondere di molestia e schiamazzi. Data lettura delle varie perizie mediche e necroscopiche, il Presidente ha chiusa la assunzione delle prove.

Ha quindi parlato il patrono di Parte civile, per sostenere la colpevolezza dell'imputato. Ha fatto seguito il P. G. Rilevata l'evidenza dell'azione svolta dall'imputato nei confronti del Vittor, e che la prova del pugno ha conferma nella perizia medica, che appunto dimostra l'esistenza di una lesione all'occhio destro, il P. G. ha concluso col proporre dieci anni di reclusione per l'omicidio preterintenzionale, 3 mesi di reclusione per le minacce gravi, nonchè 4000 lire di multa per gli schiamazzi. In favore dell'imputato hanno parlato con solide argomentazioni giuridiche, tendenti all'affermazione della tesi dello omicidio colposo, i due difensori; essi hanno inoltre descritto il carattere buono dell'Achille, che gode, nella zona di San Sabba, una ottima reputazione.

La Corte, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha confermato in pieno le imputazioni ascritte all'Achille, e pertanto, concesse le attenuanti generiche, l'ha condannato a sei anni e 8 mesi di reclusione, a 1000 lire di ammenda per la contravvenzione relativa agli schiamazzi, al pagamento di 35 mila lire per spese di patrocinio della Parte civile, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede. Delle minacce gravi l'ha assolto per insufficienza di prove.

Presidente Zetto; P. G. Colotti; cancelliere Tessier. Parte civile avv. Kezich; difesa avvocati Tullio Puecher e Morgera.

Non ha avuto fortuna il "rinvenitore,, del portafogli

Pur essendo assolutamente estraneo al diverbio scoppiato l'altra notte in piazza Venezia, Salvino Musizza, di 28 anni, abitante in via Conti 1, è finito sul tavolaccio delle celle di sicurezza del Distretto di via Hermet. Verso l'1.20, per motivi che ignoriamo, nei pressi del bar «Martini» un giovanotto, Giovanni Ambrosino, di 26 anni, abitante in via Campo Marzio, 4, veniva a lite con alcuni individui. Nel corso del battibecco, all'Ambrosino finiva col cadere il portafogli, tra i cui pieghi custodiva 35 mila lire e i documenti. Il plico aveva appena toccato terra quando, rapido come un falco, su di esso si calava il Musizza, con l'evidente scopo di intascarlo. Ma se la sorte ha messo sulla sua strada quel fascio di poco faticate banconote, ha messo pure una donna dall'occhio infallibile, Emilia Nassi in Fonda, di 37 anni, abitante in via Navali 35, la quale, notato il gesto del Musizza, si affrettava a informare una pattuglia là di passaggio, i cui agenti provvedevano a scortare il «rinvenitore» al Distretto di via Hermet.

Lunedì sera Olga Keschitz in Furlani, di 37 anni, abitante in via Torrebianca 19, ha denunciato alla Polizia che verso le 14.30, del 3 novembre, viaggiando su un convoglio tranviario della linea 6, nel tratto Barcola-piazza Goldoni, era stata derubata del portafogli con 2 mila lire e i documenti, che custodiva nella borsa a secchiello.

La sera dell'11 corrente Attilio Sgarbossa, di 43 anni, abitante in via Canova 25, lasciava incustodita la propria bicicletta davanti alla sua casa e raggiungeva l'abitazione, dove sostava per un'oretta. Al ritorno il ciclo, che valeva 7 mila lire, non c'era più.

I ladri hanno visitato una piccola capanna che Angelo Emili, di 56 anni, da Prosecco 195, si è fatto costruire qualche tempo fa in una campagna di sua proprietà, nella zona «Locovaz» per custodirvi gli attrezzi da lavoro. I malviventi, fatta saltare la serratura della porta, si sono impossessati di 30 metri di tubature per acqua e di vari badili e vanghe causando all'Emili un danno di 15 mila lire.

E' stata medicata alla C. R. I. Lucia Zorini, di 40 anni, abitante in via dell'Ospitale 12, per una profonda contusione al fianco sinistro. Ha narrato che, poco prima, per un brusco movimento, era caduta da una seggiola.

NAVI IN PORTO

al 13 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Andriana L.» (gr.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 18 «Abbazia» (it.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Tassos» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «San Giusto» (it.); B. 33 «W. Cushing» (am.); B. 38 «F. P. Reed» (am.); B. 39 «Remo» (it.); B. 41 «B. Warner» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «R. Choate» (am.); B. 44 «Rio Belen» (arg.); B. 45 «J. Mc Henry» (am.); B. 46 «Chioggia» (it.); B. 47 «Risano» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Ariete» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «P. Said» (eg.); **Scalo Legnami:** «Teresa» Cosulich» (it.); **Ilva vecchia:** «Elba» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «M. Goulandris» (gr.). **S. Rocco Dock:** «Rosalia O.» (it.); **Rada est.:** «G. S. Boutwell» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 novembre: «Remo» B. 39 a B. 47; «Risano» B. 47 a B. 41; «R. Choate» B. 43 a B. 33; «Ruth Lykes» rada a B. 43; «Elmira Victory» rada B. 39; «W. Cushing» B. 33 a mare; «P. Said» Ars. a mare, prove, Ars.; «B. Warner» B. 41 a B. 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (—), Generali 6270 (6290), Ras 1795 (—), Bastogi 1450 (1456), Cantoni 16550 (16400), Olcese 3960 (3930), Cucirini 7380 (7280), U. Manif. 246.500 (247000), Rossi 11250 (11130), Fisac 405 (—), Fibre 3100 (3108), Snia 2500 (2498), Finsider 516 (512), Ilva 221 (219.50), Catini 886.50 (887), Ansaldo 2765 (2720), Breda 50 (49.50), Fiat 468.50 (470), Sade 891 (893), Edison 1867 (1863), Seso 2070 (2080), Sip 1157 (1163), Vizzola 2150 (2143), Merid. 897 (895), Terni 233.50 (232.50), Eridania 13800 (13850), Anic 185.25 (—), Saffa 853 (850), Italgas 24.75 (25 1/8), Pirelli Ital. 953 (948), Pirelli e C. 939 (937).

TRIESTE

Generali 6280 (6290), Assicuratrice 740 (745), Ras 1790 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8550-8600, unitaria 1600-1620, marengo 6750-6800, dollaro 685-688, svizzero 157-158.

DAVANTI ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

LE ARMI NELLA SOFFITTA PALESATE DA UN INCENDIO

Come si difendono gli imputati - Le richieste della difesa - Il processo sarà ripreso stamane alle 9

Si è iniziato ieri alla Corte superiore alleata il processo per possesso abusivo di armi a carico di Gerossimo Artelli e Vittorio e Bruno Fullini, abitanti in uno stabile sito in Scala Santa 114. Il ritrovamento delle armi nella casa abitata dai prevenuti avvenne, come noto, per puro caso, in seguito ad un incendio sviluppatosi in una soffitta. Il fuoco, subito spento dal pronto intervento dei pompieri, aveva però messo in sospetto un inquilino, tale Mosul, il quale, avendo scorto delle tracce di effrazione alla porta della soffitta, e ritenendo trattarsi di incendio doloso, s'era preoccupato di avvertire la Polizia.

Il caporale Torelli, nel rovistare tra le casse e la roba vecchia depositata nella soffitta, aveva rinvenuto una baionetta arrugginita e, mentre si accingeva a scandagliare meglio l'ambiente, afferratosi ad una trave, aveva messo la mano su un involto di tela, nel quale stava una vecchia pistola. In seguito, chieste informazioni ad un inquilino che dormiva in uno sgabuzzino della soffitta, tale Zaetz, e non essendo riuscito ad ottenere una spiegazione sufficiente a chiarire la presenza di quelle armi, si rivolgeva al Bruno Fullini, il quale gli spiegava che la pistola era sua e che l'aveva ricevuta, qualche mese prima, dalla nonna o dalla moglie dell'Artelli. Costui, interrogato dall'agente Italo Forte, ammetteva di essere possessore di due fucili da caccia, nonchè di una vecchia pistola. In seguito la Polizia veniva a sapere che l'Artelli, paventando ulteriori guai, aveva incaricato la figliuola di sbarazzarsi di una seconda pistola, che veniva gettata in mare alla radice del molo Audace da un conoscente, richiesto dalla giovane di usarle la singolare cortesia. La pistola, pescata dai sommozzatori, era stata poi riconosciuta per propria dall'Artelli. In quanto ai Fullini, padre e figlio, essi venivano riconosciuti detentori di pistole e fucili, nonchè di caricatori e cartucce, rinvenuti nella soffitta, e sul possesso dei quali erano sorte delle divergenze tra loro e l'Artelli.

Aperta l'udienza, i difensori hanno subito rilevato che i loro patrocinati non sono colpevoli dei fatti loro addebitati. Il Presidente, magg. Grabb, ha dato quindi inizio all'escussione dei testi, tra i quali il caporale Torelli, l'agente Forti, Giuseppe Zaetz, Guido Chermatz e lo studente Giorgio Longhi. Costui ha riferito come il figlio del Fullini, Bruno, un giorno, condottolo nella soffitta, gli aveva fatto vedere una pistola, dicendogli di averla rinvenuta in una fogna. E' stata escussa quindi la figlia tredicenne dell'Artelli, di nome Valeria, affinchè spiegasse come aveva visto la pistola in un cassetto di casa e come aveva saputo che l'arma era stata consegnata al padre da un soldato neozelandese, nel '45. Più tardi, la teste aveva appreso che la pistola l'aveva il Fullini. Il giorno della perquisizione effettuata da parte della Polizia, la pistola era ritornata a galla, per avergliela data il padre affinchè la facesse sparire. Essa, allora, aveva ritenuto di incaricare tale Viutti, un cenciaiolo, affinchè la buttasse in mare. Il Viutti ha confermato tale particolare.

Indi è stata la volta dell'ispettore Stefani il quale ha, anzitutto, esibito un certificato medico attestante che la moglie dell'Artelli si trova attualmente degente all'ospedale. Comunque egli ha avuto la possibilità di interrogarla, alla presenza del medico primario e di una infermiera. La donna, che si chiama Ester, gli ha raccontato che nel '45 la casa era frequentata da soldati alleati; qualcuno di essi aveva dovuto lasciare qualche arma, tanto più che il marito aveva espresso l'opportunità di possedere una pistola dato che, secondo lui, la zona nella quale abita era, in quel periodo, piuttosto pericolosa. Poi la donna ha riferito una sequela di particolari su certi dissensi avuti col marito, dal quale aveva ritenuto di dividersi. Ha ammesso di avere consegnato una pistola al figlio del Fullini. L'ispettore Stefani si è dilungato poi a narrare per filo e per segno lo sviluppo delle indagini da lui svolte, in seguito alla scoperta delle armi e delle munizioni.

Bruno Fullini ha ammesso la proprietà delle armi rinvenute, escludendo la pistola ricevuta dalla Artelli. Vittorio Fullini ha invece negato ogni addebito, dichiarando di avere sempre ignorato la esistenza delle armi nella sua casa, e nella soffitta. L'Artelli, infine, si è soffermato a rievocare brani della sua vita, che nulla avevano a che vedere col sequestro delle armi; armi che, ha detto, in fondo non si riducono che ad un semplice fucile da caccia, lasciatogli dai tedeschi. Ha ammesso di avere contravvenuto all'ordine del G.M.A. di consegnare le armi, ma lo aveva fatto perchè, avendo dovuto ricorrere per quattro volte alle cure dell'ospedale, con degenze molto prolungate, era scaduto il termine della consegna, e per non incorrere in guai aveva cercato di tenere nascosti i pericolosi ordigni.

Dopo le proposte presentate dalla difesa — quella dell'avv. Uglessich nell'interesse di Vittorio Fullini, tendente ad un'assoluzione, quella dell'avv. Cuccagna, in difesa di Bruno Fullini, per una sentenza assolutoria per insufficienza di prove, e quella dell'avv. F. Presti, per l'Artelli, chiedente il minimo della pena — il Presidente ha rinviato la continuazione del processo a stamane alle 9.30.

Presidente magg. Grabb; Prosecutor dott. Savona.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lucy Pituelli, nel primo triste anniversario, dalla famiglia 3000 pro Scuola C. Stuparich.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig dalle colleghe Dionisio, Franzil, Bullazzi, Menis e Bellia 1500 pro Assoc. maestri cattol.; da Antonietta Pizzul 500 pro Scuola F. Venezian - III A (Cassa scol.)

In memoria dell'ing. Vittorio Krall, per triste ricorrenza, dal figlio prof. Giulio 20.000 pro Ist. Poveri, 20.000 pro Orfanotr. San Giuseppe.

In memoria di Filomena ved. Argentini da Hansi e Gigi 500 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Carla ved. Ieserscech nata Perzioné dalla famiglia Iuracic Ieserscech (Brooklyn) 3400 pro Ist. Rittmeyer.

Da N. N. 400 pro Osped. psichiatrico.

Ci pervennero il 12 corr.:

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff da Maria e Vittorio Frandoli 3000, da Ersilia di Pompeo 2000, dai baroni Aldo ed Elinor de Albori 5000 pro Osp. infant.; da Alessandro Georgiadis 3000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig da Gabriella e dott. Flavio Boccasini 1000, da Caterina Boccasini e figlie 1500, da Viola Burlini 500 pro Scuola «F. Venezian» (classe III); da Vittoria Codogno 1000 pro Assoc. ital. maestri cattolici; da Isidoro Bertos 500, da Benvenuta ed Eugenio Wengersin 500 pro C.R.I.; da Rina Sinceri ved. Murani e famiglia 500 pro E.C.A.; da Antonietta Bertos ved. Sticotti e famiglia 500 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Mario Carlini 1000 pro C.R.I.; da Renato Sinceri 1000 pro Scuola «F. Venezian» (fondo scol. poveri); da Luciano Sinceri 500 pro Vill. del Fanc.; da Lina Destradi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Rodolfo Zotti dalla famiglia Demetrio Marco 1000 pro E.C.A.; dal cap. Pietro Roncalli 500, dal cap. Eugenio Wengersin 500 pro C.R.I.; da Erminia Affatati 500 pro Infanzia abband.; dall'avv. Carlo de Cerma 2000 pro C.R.I. e 2000 pro E. C.A.; dall'avv. Augusto Urbani 1000 pro Scuola Media Dante; dalla famiglia Carlo Prelz 2000 pro C.R.I.

NEL CIMITERO BRITANNICO DI UDINE SI E' SVOLTA DOMENICA SCORSA UNA CERIMONIA PER COMMEMORARE I CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. NELLA FOTO: IL GENERALE DI BRIGATA BOUCHER DEPONE UNA CORONA DI ALLORO SUL MONUMENTO. A DESTRA IL VESCOVO DI DOVER. PRESTAVA SERVIZIO D'ONORE UN REPARTO ITALIANO

L'ALTALENA DEI NEGOZIATI PER L'ARMISTIZIO IN COREA

SI RITORNA A PARLARE di condizioni impossibili

I nordcoreani, riecheggiando le proposte di Viscinski all'ONU, chiedono il ritiro delle truppe straniere dal territorio - Intransigenza alleata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 13

Oggi il sottocomitato dei 4 è rimasto riunito ben cinque ore continue, dalle undici alle sedici saltando la colazione, senza fare alcun progresso verso la meta auspicata. E' stata la seduta più lunga di questa seconda serie di Panmunjon e per la prima volta, da molti mesi a questa parte, i rappresentanti avversari hanno sollevato di nuovo la questione del ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea. Non lo hanno detto apertamente ma tale è stato il significato della loro manovra sul terreno procedurale, espressa dalla domanda che la cessazione del fuoco decorra dal momento stesso in cui è stato raggiunto l'accordo sulla zona cuscinetto e che raccomandazioni in tal senso siano fatte ai Governi interessati.

Questo punto delle raccomandazioni è il quarto dell'ordine del giorno delle trattative armistiziali e il sottocomitato dei 4 ha i suoi poteri rigorosamente limitati alla discussione e alla definizione del secondo punto dell'ordine del giorno e cioè alla delimitazione della linea di armistizio e della zona cuscinetto, che vi si innesterà. E null'altro. I rappresentanti comunisti sono andati ancor più in là ed hanno apertamente dichiarato che il punto quarto comprende pure la discussione del ritiro di tutte le truppe straniere.

Ve ne è stato abbastanza perchè il generale Hodes ed il contrammiraglio Burke comprendessero subito che da parte comunista si intende ritornare sulle domande dell'estate scorsa aggiornate l'altra settimana da Viscinski a Parigi (ripiegamento sul 38.o parallelo entro otto giorni e ritiro alleato dalla Corea nei novanta giorni successivi). La bomba a scoppio ritardato del Ministro degli E[illegible]

[illegible]

tutt'altra zona e due che hanno compiuto ricognizioni con istrumenti speciali ed erano privi di armamento di bordo, perchè per solito procedono scortati.

Radio Pechino, prima ancora che la seduta odierna avesse inizio, ha diffuso che gli alleati avevano ammesso la violazione mentre poco fa — siamo a sera inoltrata — ci è stato detto che è tuttora in corso l'inchiesta di rito sui fatti denunciati dal nemico e che si è ancora lontani dall'accettazione menzionata dall'emittente pechinese. Tutti ricordano che le trattative furono interrotte per due mesi il 23 agosto scorso proprio in seguito ad una serie di accuse comuniste di violazioni alleate della zona neutralizzata di Kaesong. Il nemico vuole ricominciare?

Accostando la denuncia suindicata e l'intorbidamento di acque verificatosi oggi a Panmunjon è logico sospettarlo. E gli esponenti della delegazione alleata a Munsan questa sera francamente dubitano della sincerità comunista nelle conversazioni in corso, soprattutto dopo le dechiarazioni di Viscinski a Parigi.

Sui fronti, intanto, sta rapidamente calando l'inverno e l'attività operativa subisce un brusco rallentamento. Proprio subito dopo l'alba abbiamo avuto la sensazione materiale dell'inverno: alla fitta nevicata notturna è subentrato il sereno ed il termometro si è ulteriormente abbassato. Ma è stato affare di un paio d'ore. Poi il cielo si è coperto di nuvole ed al tocco esse hanno cominciato a scendere, fino a posarsi mollemente sul suolo, riducendo di colpo la visibilità a zero sulla cima delle montagne e, in alcune valli, fino a mezza costa. E su in alto, in certi settori, alle sentinelle sono stati aggiunti i rilevatori meccanici. Perchè nebbia, o non nebbia, la sorveglianza sulle posizioni avanzate deve essere fortissima per ordine preciso del comandante dell'armata, generale Van Fleet.

L'aviazione tattica è stata oggi immobilizzata sui campi virtualmente per l'intera giornata. Ma non ha conosciuto soste il bombardamento strategico di depositi, impianti ferroviari, manufatti stradali ed altro più a nord, ad opera dei «pesanti», perchè il tempo si è mantenuto favorevole nelle lontane retrovie nemiche. Lungo la costa orientale diversi nuclei navali hanno continuato la demolizione di bersagli militari e batterie costiere.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

UN «VAGONE VOLANTE» precipitato in Francia?

A bordo dell'aereo c'erano ventinove soldati americani

Wiesbaden, 13

[illegible]

[illegible] le prime luci dell'alba per partecipare alla ricerca.

Si è appreso intanto che lo aereo scomparso, un C-82 modificato — «vagone volante» — recava a bordo, oltre all'equipaggio, composto di quattro uomini, [illegible] soldati americani diretti al 97.o ospedale generale.

L'apparecchio era partito da Rhein-Main alle 9.24 di stamane con carburante per sole otto ore ed avrebbe dovuto arrivare a Bordeaux alle 14.50. Alle 22 non aveva ancora dato notizie.

DOCUMENTI SUL TRADIMENTO DEI COMUNISTI AI DANNI DEL FRIULI

Gli slavi dovevano raggiungere il «sacro confine del Tagliamento»

Le angherie del 9.o Corpus e i minacciosi inviti dei «garibaldini» alle popolazioni del Cividalese - Un nuovo «granchio» della Difesa al processo di Lucca

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 13

Per dire che dopo l'8 settembre gli uomini del reggimento degli alpini «Tagliamento» — o almeno quelli che non avevano abbandonato le armi perchè volevano continuare a combattere contro i tedeschi — erano stati adunati nella zona di Cividale dai comandanti della brigata garibaldina «Picelli» e della brigata «Osoppo», e qui invitati a passare in una delle due formazioni, a scelta, il teste Aldo Specogna da San Pietro al Natisone, ha impiegato quasi tutta la mattinata.

Era questa sola circostanza, infatti, che si voleva chiarire, in quanto la Difesa aveva qualche giorno fa presentato alla Corte una lista di oltre un centinaio di presunti «repubblichini», i quali, secondo le sue informazioni, avrebbero dovuto essere stati benevolmente rilevati dalla sola brigata «Osoppo», che, assumendoli in forza, aveva voluto sottrarli al campo di concentramento.

E' risultato, invece, che i difensori avevano preso un altro granchio, giacchè è apparso fin troppo chiaro che l'episodio di questi alpini, datisi prigionieri agli osovani, fu dagli osovani stessi denunciato al comando della «Garibaldi» e che i due comandi, di comune accordo, avevano poi proceduto alla ripartizione di questi uomini, nonchè dei materiali e delle armi che si trovavano in loro possesso.

In sostanza il teste ha chiarito che i 167 alpini furono impiegati come specializzati ai pezzi e divisi fra le due formazioni «Osoppo» e «Garibaldi» per controbattere i tedeschi che, dalle loro posizioni, opponevano una resistenza accanita. Al tempo stesso veniva esaudito il desiderio di questi alpini, che avevano espresso la volontà di combattere insieme ai partigiani e concorrere quindi alla liberazione, che avvenne il 2 maggio del 1945. Il 3 maggio, il teste consegnò questi alpini, assieme ad altri prigionieri tedeschi e fascisti, al distretto militare di Udine.

Aldo Specogna, che era il comandante della brigata «Osoppo», ha illustrato le condizioni in cui si trovava la zona del Cividalese prima che avvenisse [illegible]

gna. Gli aveva detto, infatti, chiaramente che per incarico del partito comunista italiano aveva preso accordi col partito comunista sloveno, affinchè le valli del Natisone venissero riunite alla madrepatria jugoslava e che qualsiasi formazione operante in quella zona non sarebbe stata tollerata più oltre.

Il teste ha anche accennato ad una conversazione da lui avuta col Persoglia, quel tale testimone che, dopo aver denunciato al processo di Brescia la partecipazione di «Ape» all'eccidio di Porzus, è finito al manicomio per il terrore di venire ucciso dai comunisti, secondo minacce che gli erano state fatte.

Precedentemente aveva deposto l'avv. Mario Gardi di Udine, membro del C.L.N. per il partito liberale, il quale ha raccontato le varie fasi attraverso cui un'inchiesta ordinatagli dal C.L.N. per accertare come si erano svolti i fatti di Porzus, non fu condotta a termine, in quanto nessuno di coloro che erano stati designati a far parte della commissione inquirente, aveva ricevuto delle deleghe specifiche per assumere tale incarico.

Dopo di lui il maggiore degli alpini Eusebio Palumbo, detto «Olmo», di Palmanova, che fu vicecomandante di «Bolla» riferisce sulla situazione di disagio nella quale si trovavano le popolazioni dell'Alto Friuli per le vessazioni continue degli slavi. Seppe di una riunione tra capi osovani e garibaldini, in cui «Vanni» disse a «Bolla» ed a «Paolo» queste parole: «Se continuate a battere codesta strada, voi sarete indicati certamente come nemici del popolo». La velata minaccia turbò profondamente lo spirito dei due comandanti osovani, ma più che altro quello di «Bolla», il quale già presentiva forse la sua imminente fine.

Il teste descrive, inoltre, la rettitudine e la meticolosità, che erano le doti essenziali del carattere del comandante «Bolla». Egli non aveva alcuna tendenza politica, era un ottimo italiano e rispettava il volere della maggioranza. Era, insomma, un democratico nel più ampio senso della parola. Era stato, sì in Spagna, ma comandatovi come ufficiale addetto ad un gruppo di mortai e non volontariamente come aveva inteso far credere un avvocato della Difesa.

Nel pomeriggio è stato interrogato don Bello Redento, detto «don Candido», cappellano delle brigate «Garibaldi» e «Osoppo» fino al momento della scissione e partigiano egli stesso col consenso dei suoi superiori. Durante la sua deposizione è venuto fuori un documento che la Parte civile ha presentato alla Corte e che la Corte ha allegato agli atti. Trattasi di un volantino largamente diffuso in quell'epoca fra la popolazione del Friuli e fra le brigate partigiane. Esso appare a ciclostile e reca la firma generica della federazione comunista di Udine. Esso dice:

«Cittadini, continua l'infame campagna della stampa nazifascista che vorrebbe gabellare per ignobili misfatti le giuste rappresaglie esercitate dalle gloriose armate sovietiche di Stalin contro i tedeschi responsabili della guerra, ma voi tutti avete ormai perfettamente compreso che non si tratta che di volgari falsificazioni della verità, poichè le armate rosse non sterminano che i nazisti e il popolo tedesco, accecato dal fanatismo e dall'odio e che si ostina a combattere ancora per la causa ormai perduta dal nazismo.

«Nessuna rappresaglia devono temere dalle forze del co[illegible]

[illegible] è pienamente giustificato da ragioni storiche, geografiche ed etniche. Grandi vantaggi avrà il nostro popolo tanto a noi vicino, che vedrà, dopo secoli di oppressione clerico-capitalistica, la rivoluzione proletaria prendere il comando, dopo avere stroncato inesorabilmente chi ad essa oserà opporsi per conservare gli antichi privilegi.

«Invitiamo ancora una volta i patriotti che si sono lasciati ingannare dal capitalismo e dai preti, a unirsi a noi finchè ne sono in tempo. Solo il comunismo potrà dare a noi e anche a loro quella giustizia che ha fatto del popolo russo il popolo più evoluto e più felice del mondo.

«Friulani! Non lasciatevi ingannare dalle menzogne della propaganda nazifascista! Il comunismo di Stalin non stronca che coloro che cercano di tradire ancora il popolo proletario, ma porta benessere e felicità a chi a esso si affida con sicurezza. Solo il comunismo di Stalin, che fra poco sarà fra voi con le vittoriose armate rosse, potrà darvi giustizia e libertà troncando con ogni mezzo lo sfruttamento dei capitalisti che vi si opporranno».

Il teste ha quindi narrato che il comandante «Bolla» presentiva che qualche cosa di grave stava per accadergli: era sicuro che un giorno o l'altro sarebbe stato fatto fuori dai «garibaldini», i quali non ammettevano si potesse disobbedire agli ordini che venivano loro impartiti. Già molte minacce in tal senso gli erano state fatte e gli era stato anche detto: «O passate al nostro Corpus o avrete a pentirvene».

A Porpetto egli stesso, da un partigiano detto «Novello», aveva saputo che era loro venuto l'ordine di sparare sugli osovani. Quindi la notizia dell'eccidio non poteva sorprendere eccessivamente. Don Candido eseguì inoltre la ricognizione delle salme dei diciassette osovani fucilati a Spessa. Riuscì a identificarle tutte, ad eccezione di quella di «Ado», ossia di Egidio Vazzar. La narrazione del teste, vivace, colorita e pronta, è stata seguita col più vivo interesse, tanto più che è servita a lumeggiare ancor meglio l'opera di denigrazione e di calunnia che andavano compiendo i garibaldini nei riguardi di chi riuscì a impedire col proprio sangue che la Russia, tramite il comunismo italiano, penetrasse nel Friuli dietro l'esercito di Tito, che allora non era il nemico di Stalin.

Oggi fra il Presidente e gli avvocati delle parti avverse è stato raggiunto un accordo di massima circa l'ordine della discussione. Si è convenuto che i patroni di Parte civile inizieranno le arringhe il 10 dicembre. Seguirà la requisitoria del Procuratore generale e quindi cominceranno a parlare i difensori.

GIUSEPPE CARTONI

LA VIOLENTA MAREGGIATA NELLA LAGUNA DI GRADO

SVENTATA IN TEMPO l'inondazione del Fossalon

Gravi danni ai «casoni» e alle valli da pesca

Grado, 13

La normalità è ritornata ieri sull'isola di Grado, dopo la eccezionale giornata vissuta lunedì in pieno diluvio. Il temuto «punto alto» della marea, che doveva verificarsi ieri mattina verso le 8, si è risolto in una quasi comune alta marea, che ha raggiunto il livello dei moli senza però allagare il piano stradale. Una sola zona cittadina è rimasta ancora parzialmente allagata, quella della Colmata, dove la breccia aperta nella diga di protezione ha permesso l'afflusso delle acque.

Non sono segnalati altri danni oltre a quelli già registrati nella giornata di lunedì. La strada della spiaggia risulta ormai completamente demolita per un tratto di circa cinquanta metri e le acque invadono ancora il vasto bacino della Sacca sito fra il bosco della Rotta e il parco delle Ro[illegible]

[illegible] sono franati. Molte strutture dei «casoni» hanno pure subito considerevoli danni in seguito all'eccezionale mareggiata. Così come in città, anche nelle varie zone della laguna il livello delle acque non aveva mai raggiunto finora l'altezza registrata in quest'ultima circostanza.

Dalla frazione del Fossalon si apprende che in uno degli argini a protezione della grande bonifica s'era prodotta una lieve frana. Squadre di operai della tenuta «La Vittoria» hanno però provveduto a rinforzare il tratto pericolante con delle barricate di sacchetti di terra, evitando così una pericolosa invasione a tutta la zona agricola. Nelle località di Anfora, Porto Buso, San Giuliano, Montaron, Primero, Golaneto, Punta Sdobba i danni sono pure ridotti ai soli «casoni» e a qualche arginatura di valle.

La vittoria di Peron

Ridotta di due terzi l'opposizione in Argentina

Buenos Aires, 13

Secondo gli ultimi dati ufficiali sulle elezioni argentine, sono stati contati finora 4 milioni 457.891 voti per i peronisti e 2.456.198 per i radicali. Sebbene tali risultati siano ancora incompleti, si calcola che la opposizione alla Camera dei deputati si troverà ridotta di due terzi. Tutti e 30 i membri del nuovo Senato saranno peronisti; anche i quattro deputati di due nuove provincie che verranno nominati in seguito saranno quasi certamente peronisti. Si ritiene inoltre che il partito di Peron avrà 135 dei 149 seggi della Camera, mentre gli altri andranno ai radicali.

I candidati peronisti hanno ottenuto in genere forti maggioranze. Eccetto a Buenos Aires e nella provincia di Cordoba, il partito governativo ha avuto da due a sei voti per ogni voto ottenuto dai radicali, capeggiati da Ricardo Balbin.

I risultati per la provincia di Buenos Aires, ad eccezione di due circoscrizioni che del resto non influiranno sui risultati finali, sono i seguenti: peronisti 1.207.925; radicali 607.477 voti. Per la città stessa di Buenos Aires si hanno i seguenti risultati: Peron 829.955 voti, Balbin 618.725. Tuttavia il partito di Balbin manderà solo sei membri alla Camera dei deputati contro 24 peronisti. Anche nella provincia di Cordoba, roccaforte dei radicali, i risultati hanno deluso l'opposizione. Infatti, secondo i dati finora pervenuti, Peron ha avuto 227.316 voti contro 171.928 per Balbin. Tutti e tre i collegi della città di Cordoba hanno eletto deputati peronisti.

AUTOREVOLE DEPOSIZIONE DELLO PSICHIATRA BOSCHI A BOLOGNA

LA VIRANDO ERA AFFETTA DA «CACOFORIA TROPICALE»?

Questa malattia, che produce gravi disturbi al sistema nervoso, può portare al «suicidio da clima» - Anche la madre della vittima, da giovane, avrebbe tentato di togliersi la vita

Bologna, 13

Il Ministro plenipotenziario Antonio Cavicchioni e l'ex Magnifico rettore e direttore della clinica neurologica dell'Università di Modena, prof. Gaetano Boschi, sono stati i principali testimoni dell'udienza di stamane al processo Grande.

Il Ministro Cavicchioni, che fu a Bangkok per quattro anni, dal gennaio 1932 al 1935, è uno dei tanti testimoni citati per riferire sul clima e sull'ambiente siamese, ed in qualche punto si trova in contraddizione con i diplomatici escussi nelle precedenti udienze: «Il clima di Bangkok non è molto facile, ma ci si può adattare — egli ha detto. — Io lo sopportavo abbastanza bene e così mia madre che, settantenne, venne con me a Bangkok. Le signore della colonia europea non soffrivano gravi disturbi, ma si lamentavano solo per il caldo».

A domanda dell'avv. Marchesini, il Ministro risponde: «Non sentii mai parlare di europei che si fossero tolti la vita. Non so se fra la popolazione indigena si fossero verificati casi di suicidio».

Avv. MARCHESINI: *«Può dirci qualche cosa sui rettili, sui «ramarri corazzati», sui «rospi giganti»? E' vero che tutte queste bestie producevano la notte un rumore infernale che non lasciava dormire?».*

TESTE: *Facevano rumore, ma io dormivo benissimo. Anzi quei rumori mi conciliavano il sonno».*

Avv. MARCHESINI: *«Ha mai sentito parlare della furia sanguinaria detta «amok», che colpisce a volte gli indigeni?».*

TESTE: *«Seppi che cose del genere accadevano nella vicina Malesia. A Bangkok non so».*

Avv. MARCHESINI: *«Può dirci quali erano le mansioni di un cancelliere d'Ambasciata?».*

TESTE: *«Il cancelliere d'Ambasciata non faceva quasi niente».*

Fra gli avvocati nasce a questo punto un vivace battibecco per il carattere indiscreto di una domanda del patrono di P. C. tendente ad appurare se il teste si è incontrato nei giorni scorsi con il Console Bovo e il signor Otello Benedetti. Il Presidente interviene per sedarlo e il teste viene congedato.

E' la volta del prof. Gaetano Boschi. L'illustre psichiatra (il cui nome è compreso nella lista dei candidati al Premio Nobel per il 1952) è suocero del dott. Clemente Gandini. Sua figlia, dopo una breve permanenza a Bangkok, dovette rientrare in Italia perchè affetta da esaurimento fisico-psichico.

«Quando andai incontro a mia figlia, all'aeroscalo — dice il teste — rimasi dolorosamente colpito al vedere come era ridotta. Immediatamente diagnosticai un caso di «cafard» o «cacoforia tropicale», un'affezione la cui sintomatologia consta di una serie di disturbi di ordine nervoso, in cui i clinici ritrovano il quadro della neurastenia acuta. Sintomi più evidenti sono la depressione psichica, l'abulia, lo scialbore, il pessimismo che può determinare una pericolosa tendenza al suicidio.

«Questa sintomatologia complessa — ha proseguito il teste — si accentua, nei soggetti colpiti, nelle prime ore del mattino, allorchè si verifica il passaggio dal mondo dei sogni a quello della realtà. Questa malattia ha una causa etiologica che deve ricercarsi nel clima e una causa patogenetica, che deriva dalla prima, consistente in una lesione del centro dell'istinto di conservazione che è localizzato nel mesencefalo, ma che finora non ha potuto essere identificato. Questa lesione può

portare al cosiddetto suicidio da clima» [illegible]

[illegible]

na molto per bene e seria» è il suo giudizio sulla Vincenzina, che molte volte si recava nel suo negozio, spesso anche in compagnia di un ufficiale. «Quando apprendemmo — conclude il testimone — la notizia del suo suicidio, una mia direttrice di laboratorio mi disse che anche la madre di Vincenzina aveva tentato di suicidarsi quando era giovanissima».

Prima della chiusura della seduta vengono lette alcune deposizioni istruttorie di testi non presentatisi, fra cui quella del comm. Dionisio Carbonara, che descrive favorevolmente la personalità dell'imputato. Alcune deposizioni vengono date per lette e il Presidente rinvia a domani mattina.

ASFISSIATI DA ESALAZIONI DI GAS

TRE MORTI A PESCARA in una miniera d'asfalto

Pescara, 13

Verso le ore 12.30 di oggi, nelle miniere di asfalto della Sama a Lettomanoppello, in provincia di Pescara, si produceva un'improvvisa esalazione di gas che provocava la morte immediata del minatore Mancini Bartolomeo, di anni 49, che si trovava nella parte più profonda della miniera. Il minatore Jezzi Lorenzo, che si trovava nella parte superiore, veniva anch'egli colpito dalle esalazioni.

Il caposquadra Di Pietrantonio Antonio, di anni 49, preoccupato per il silenzio dei due compagni, si recava nel pozzo per accertare quanto era accaduto e vi cadeva svenuto. Un altro minatore, Pozzi Donato, fornito di maschera antigas riusciva a raggiungere il Di Pietrantonio e a trasportarlo alla superficie; quest'ultimo però spirava non appena trasportato fuori dalla cava. Anche il Pozzi risentiva delle esalazioni e rimaneva privo di sensi per qualche tempo.

Sono accorsi sul luogo i vigili del fuoco di Pescara e il Questore. Malgrado gli sforzi compiuti, non è stato possibile finora ricuperare i corpi delle altre due vittime. Il Mancini lascia la moglie e sette figli.

Madrid cederebbe Cadice come base navale agli S. U.

Washington, 13

Il generalissimo Franco aumenterebbe le sue richieste di aiuti americani per concedere basi in territorio spagnolo in appoggio alle Forze armate statunitensi. Queste informazioni circolano negli ambienti diplomatici di Washington ove si apprende che la Spagna starebbe esercitando pressioni per ottenere i 165 milioni di dollari stanziati in suo favore dal Congresso, di cui solo 45 milioni sono stati finora erogati.

Si apprende inoltre che le trattative tra Spagna e Stati Uniti che in un primo tempo miravano ad ottenere basi aeree in territorio spagnolo vertono ora sulla cessione di una base navale che potrebbe essere Cadice.

GIORNALE SPORT

IL GIRO DI SICILIA NON CONCEDE TREGUA

A forsennata andatura Volpi primo a Catania

Staccati seguono Petrocchi e Patti

Catania, 13

La tappa odierna del IX Giro ciclistico di Sicilia, la Messina - Catania è stata caratterizzata da continue fughe che hanno fatto registrare una media piuttosto elevata, se si tiene conto dei 37 km. di durissime rampe che i 54 corridori rimasti in gara (Massocco e Unia non si sono presentati al via) hanno dovuto compiere prima di giungere al traguardo. Non sono mancati gli incidenti che hanno costretto parecchi concorrenti al ritiro.

La corsa si è decisa sul colle di Fornazzo (m. 840) ove era sistemato il primo G. P. della Montagna e proprio sulle salite Volpi ha giocato le sue carte riuscendo prima ad annullare lo svantaggio che fino a quel momento lo separava dagli uomini di punta e in seguito a staccare tutti, giungendo allo stadio di Cibali con due minuti di vantaggio su Petrocchi. Il rappresentante della Benotto, assieme a Patti, ha tentato di [illegible] la maglia [illegible] compiendo un poderoso inseguimento che ha avuto delle fasi veramente appassionanti ma [illegible] ha [illegible], lasciando [illegible] antagonisti [illegible].

Prendevano il via 94 corridori [illegible] una strabocchevole folla di sportivi. In seguito a un susseguirsi di «exploit» degli uomini di testa l'andatura aumentava e la media saliva fino a raggiungere i [illegible] all'ora. A Galati Marina [illegible] il primo incidente della giornata: era a terra per una foratura [illegible] il quale più oltre decideva di ritirarsi. Poco dopo ecco il secondo appiedato: Dordoni. A Scaletta, Bonocore [illegible] cadendo [illegible] per le [illegible] la sera [illegible] i pronostici [illegible] doveva [illegible] che lui [illegible].

Nei pressi di Linguaglossa, Volpi scattava e si dava all'inseguimento dei fuggitivi. Ben presto riusciva a portarsi sulla loro scia e quindi a prendere il comando della corsa sulle rampe che conducono a Fornazzo [illegible] del G. P. della Montagna. Intanto anche Petrocchi e Patti [illegible] si portano [illegible]. La lotta sulle rampe [illegible] chilometri che rimangono per il traguardo [illegible] sono tutti in discesa. In cima al colle è Volpi che transita per primo seguito da Petrocchi [illegible] e Patti. Superato il colle Volpi [illegible] nella discesa e riesce [illegible] vantaggio [illegible] allo stadio di Cibali [illegible] Petrocchi e Patti che, come abbiamo detto, conquistano le piazze d'onore. [illegible] staccati seguono gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della seconda tappa Messina-Catania di km. 140: 1) Volpi [illegible] alla media di km. [illegible] (abbuono 1'30" [illegible]); 2) Petrocchi [illegible]; 3) Patti [illegible]; 4) [illegible]; 5) [illegible]; 6) [illegible]; [illegible]; 15) [illegible].

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa: 1) [illegible] Ugo [illegible]; 2) Petrocchi [illegible]; 3) Sartini [illegible]; 4) Patti Francesco [illegible]; [illegible]; 7) [illegible]; 10) Ciarcià [illegible] 22'19"; [illegible] Roma G. [illegible] 24'28"; [illegible].

Bobet vince il Trofeo D-C
Un' nfraz'one di Kubler punita dall'U.V.I.

Milano, 13

Il corridore svizzero Ferdinando Kubler è stato tolto dall'ordine d'arrivo del 45.o Giro di Lombardia e multato di tremila lire per accertato cambio di ruota con un compagno di squadra. Tale deliberazione è stata presa dalla Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. dopo aver esaminato i verbali della giuria e gli allegati rapporti [illegible] dell'infrazione. In conseguenza della deliberazione, il francese Bobet dovrebbe essere il vincitore della challenge Desgrange-Colombo con 97 punti contro 96 di Hugo Kubler. Questi, difatti, tolto dall'ordine d'arrivo, non beneficerà di alcun punto. La decisione finale, ad ogni modo, spetterà all'Unione ciclistica internazionale.

Aureggi e il record dell'ora
Quarto fallimento

Milano, 13

Per la quarta volta, il dilettante Franco Aureggi ha ritentato oggi senza successo, al «Vigorelli» la riconquista del primato ciclistico sull'ora [illegible].

Aureggi ha abbandonato al [illegible] giro, dopo aver coperto in [illegible] Km. [illegible], alla media di Km. [illegible]. La sua progressione nel tentativo odierno era stata la seguente: in 10 minuti: Km. 7,315 alla media di Km. 43,890; in 15 minuti: Km. 10,979 alla media di Km. 43,916; in 20 minuti: Km. 14,622 alla media di Km. 43 e 646 m.; in mezza ora: Km. 21,823 alla media di Km. 43,646. La sua pedalata non appari[illegible] [illegible] Aureggi ha dichiarato [illegible] di essersi sentito [illegible] e di avere poi risentito della temperatura piuttosto fredda e di un leggero vento [illegible] sulla pista. Per quanto egli non abbia preso ancora alcuna decisione, è probabile che nei prossimi giorni effettui un ultimo tentativo.

Il referto dei medici
Mitri si asterrà dal pugilato per sei mesi

Roma, 13

La commissione medica centrale della Federazione pugilistica italiana ha sottoposto a visita di controllo il pugile Tiberio Mitri. In base al risultato di essa, ed agli esami accessori eseguiti la commissione ha stabilito che il pugile Mitri dovrà astenersi per un periodo di sei mesi da qualsiasi attività pugilistica. Alla fine di tale periodo egli dovrà ripresentarsi ad ulteriore visita di controllo.

SEDUTA «SEGRETA» DELLA F. I. G. C.

Accantonati i mutamenti a dopo l'incontro con la Svizzera

Firenze, 13

Il presidente della FIGC ing. Ottorino Barassi ha lasciato Firenze stamane alla volta di Roma dopo avere partecipato ad una riunione «segreta» fra esponenti della FIGC per esaminare la particolare situazione del calcio italiano dopo i risultati delle partite Italia-Svezia e del Cairo. [illegible] da questa riunione [illegible] si è avuto modo di apprendere che l'esame [illegible] stato serio ed approfondito. Nessuna decisione è stata presa, ma si ritiene che, data la vicinanza dell'incontro con la Svizzera a Lugano non possano essere apportati alla squadra sostanziali cambiamenti [illegible], anche se è logico attendersi un rinnovamento in quella che sarà la prossima formazione della compagine «azzurra» [illegible] che riguarda gli elementi che saranno chiamati alla prova di selezione ma anche per i criteri che informeranno la preparazione.

Si apprende inoltre che a Firenze l'ing. [illegible] è stato officiato per la ripresa dei rapporti calcistici fra Italia e Germania.

Il calendario degli Azzurri è stato già completato anche per tutto il 1952, però è stata ventilata la possibilità che un incontro fra una rappresentativa italiana e una rappresentativa germanica (da disputarsi in Italia) possa essere organizzato.

La crisi dell'A.C. Trieste

RINUNZIA ALLA PARTITA COL MARZOLI

Alla fine della scorsa settimana abbiamo dato notizia delle precarie condizioni economiche [illegible] che ha raccolto l'eredità sportiva dell'ex Dreher e dell'ex A. C. Edera Calcio, la cui squadra partecipa al campionato nazionale di Serie C. Abbiamo detto in quella occasione che la volontà e lo spirito sportivo dei dirigenti e degli atleti azzurri non sarebbero mai venuti meno, solo occorreva che qualcuno [illegible] di loro e avesse provveduto a quei bisogni materiali che sono indispensabili a una squadra impegnata in un campionato a carattere nazionale.

Purtroppo, a tutt'oggi, nessuno si è fatto vivo, per cui il presidente Starace ha rivolto un caldo appello ad enti amici e a persone che forse hanno la possibilità di permettere alla squadra triestina di continuare a militare nel campionato in cui fino adesso ha preso parte, sia pure con una formazione di ragazzi e di dilettanti, dovendo rinunciare a ben otto titolari, abituati al trattamento economico professionistico e quest'anno rimasti in aspettativa piuttosto di accettare la condizione dilettantistica.

Vi sono stati dei bellissimi episodi di attaccamento ai colori sociali offerti da giocatori e dall'allenatore; ma la fedeltà alla bandiera non riesce purtroppo a superare la difficoltà contingente e se non giungeranno in tempo gli aiuti richiesti, la squadra sarà costretta a ritirarsi, pur con dolore, dal campionato di Serie C. Domenica prossima la dispendiosa trasferta a Palazzolo sull'Oglio per la partita col Marzoli non sarà compiuta: la società dà rinuncia. Ma i dirigenti del Trieste sono fiduciosi che il loro appello cada su terreno fertile e la squadra sia presto salva.

Couttet infortunato rinunzia agli allenamenti

Chamonix, 13

James Couttet, asso dello sci francese, soffre di una deformazione alla spina dorsale e non potrà allenarsi con i colleghi della squadra olimpica. I medici curanti affermano che comunque Couttet non necessita di un'operazione, e confidano di poter arrivare alla perfetta guarigione entro febbraio. Avrà però bisogno di molto riposo.

Tutti i discesisti e gli slalomisti, uomini e donne, della squadra francese che hanno goduto un periodo di riposo a Aix en Provence si concentreranno il 17 corrente a Serre Chevalier, sulle Alpi, per iniziare gli allenamenti.

L'imbattuto Gil Turner ha confermato la fondatezza delle sue aspirazioni ad un incontro con Kid Gavilan per il titolo dei welter, battendo per k.o. tecnico al sesto «round» il quotato Bernard Docusen di New Orleans. Turner ha messo in luce magnifiche qualità.

BARTALI E COPPI per ora senza eredi

Nè Soldani nè Petrucci ma Padovan è stato la rivelazione della stagione ciclistica e Magni il migliore degli italiani

Un consuntivo dell'attività stagionale del ciclismo nazionale, che abbia qualche pretesa di obiettività, non può muovere, nel campo dei professionisti, che da un duplice ordine di considerazioni: anche il 1951 è trascorso senza che all'orizzonte sia apparso quel tale «asso» che, almeno fino a ieri, era tradizione dovesse rivelarsi proprio quando i «vecchi» cominciavano ad accusare il logorio della lunga ed invitta carriera. Per converso — diremmo forse meglio, per conseguenza — l'offensiva straniera ha preso corpo e forza, riuscendo a vincere — e qualche volta addirittura a stravincere — in manifestazioni che nel recente passato erano indiscusso appannaggio dei nostri atleti. A queste due considerazioni possiamo aggiungerne, in linea subordinata, una terza: nella stagione agonistica, Coppi e Bartali sono stati soppiantati per valore di prestazioni — ma non già per favore di popolo — da Magni e Bevilacqua, quanto dire da un trentunenne e da un trentatreenne!

Dicevamo, dunque, che anche per quest'anno l'attesa è risultata vana, giacchè per quanto si aguzzi la vista, non si riesce a scorgere, nel plotone dei rincalzi, quell'atleta che conforti durevolmente quanti sono pensosi dell'avvenire del nostro ciclismo. E non è certo questa una constatazione che pecca di originalità, visto che son parecchi gli anni trascorsi da quando essa fu per la prima volta enunciata. Il Giro di Lombardia dello scorso anno sembrò schiudere gli animi alla speranza Soldani. Il '51, purtroppo, non è stato molto felice per l'uomo della Legnano: un incidente l'ha tenuto lontano dalle corse e solo in occasione della Coppa Bernocchi ha potuto ritornarvi senza per altro brillare. Ancora una volta, quindi, Renzo Soldani ha chiesto ed ottenuto un rinvio! Petrucci segue sempre in queste così poco feconde analisi il suo avversario vita natural corrente... Lo segue, forse, anche in linea di puro valore, pur se Tragella pensa il contrario, confortato evidentemente anche dall'anagrafe. Petrucci, quindi, si troverebbe ad un grado di maturazione meno avanzato di Soldani, il che naturalmente non preclude affatto la possibilità che Loretto, scoccata l'ora fatale, venga fuori in tutta la pienezza dei suoi mezzi.

Ma forse la vera e propria rivelazione della presente annata — Soldani così come Petrucci, come Minardi sono «promesse» già un po' polverose per via della lunga esposizione... — è Arrigo Padovan, Maglia Bianca del Giro d'Italia. Era questi uno di quegli uomini che avremmo visto con interesse alle prese con il Tour per saggiarne nella dura battaglia le doti di resistenza allo sforzo e quelle di intuizione tattica. Comunque il ventiquattrenne carpigiano rappresenta l'espressione migliore dell'attuale generazione degli stradisti, avendo sintetizzato nel proprio stile la eccezionale forza dinamica dello scalatore Roma e la buona impostazione sul passo del Pinarello.

A questo punto cerchiamo invano sulla punta della penna altri nomi che meritino una citazione particolare. Niente: più dietro, molto più dietro urge soltanto il gruppone di quegli atleti che hanno ormai raggiunto il limite massimo delle proprie possibilità: Pontisso, Albani, Rossello V., De Santi, Astrua, Fornara, L. Maggini, Sartini, Moresco, Nannini, Sabatini e qualche altro ancora. Nè pensiamo sia di qualche utilità a questo nostro esame panoramico, sconfinare nel campo dei «puri» giacchè è fin troppo evidente che ottimi dilettanti si sono rivelati men che discreti prima serie o seconda serie; sarebbe quindi voler trarre delle pure e semplici illazioni l'accomunare in questa sede i nomi dei vari Ghidini, Benedetti, De Filippis, Nencini, Ciancola, Masarati eccetera.

Ma veniamo ora ai cosiddetti «quattro grandi»: tra di essi troviamo un campione del mondo dell'inseguimento ed un campione d'Italia. Ma quando anche non volessimo seguire l'araldica... dovremmo egualmente convincerci che Bevilacqua e Magni sono stati i due atleti che questo anno hanno riportato i maggiori ed i migliori successi. Fiorenzo Magni, in particolare, vincendo il suo secondo Giro d'Italia, conquistando per la prima volta la maglia tricolore, trionfando per la terza volta consecutiva nella Freccia Vallona, classificandosi secondo nei campionati mondiali, ha diritto senz'altro ad essere definito il corridore più regolare e più redditizio della stagione. Unica parentesi nera il Tour, ma anche in quell'occasione il pratese dette tutto quanto gli fu possibile nelle precarie condizioni fisiche in cui si trovava. Bevilacqua, dal canto suo, ridicolizzando al Vigorelli tutti i suoi avversari — ivi compreso quell'Hugo Koblet fresco vincitore del Giro di Francia — sulla distanza dei quattro chilometri, imponendosi autorevolmente nella Parigi-Roubaix e nel Giro del Veneto, classificandosi terzo nella prova su strada dei campionati mondiali, ha anch'egli il diritto di sopravvanzare di una buona spanna i due campionissimi per antonomasia.

Coppi, infatti, si è imbattuto in una serie abbastanza nutrita di disavventure fisiche e morali (due gravi cadute, la morte del fratello Serse ed una profonda crisi nella Carcassonne-Montepellier) sicchè tutti i suoi sforzi sono stati diretti a rimettersi in sesto più che a trovare la via del singolo successo. Col G.P. a cronometro Vanini di Lugano, questi sforzi hanno cominciato ad essere coronati dal successo. Tuttavia è nostra impressione che Fausto Coppi, per un complesso di motivi soggettivi ed oggettivi, non potrà nelle venture stagioni ritornare ad essere l'invincibile!

Bartali, infine, ha dato quello che è nelle sue attuali possibilità: ad esempio quel magnifico inseguimento sfoderato ai campionati di Varese. La età ormai pesa sensibilmente sul suo rendimento e nè classe nè volontà possono eliminarne gli effetti. Tutto quello che Bartali sta facendo da tre anni a questa parte è un «fuori-programma», suo, soltanto suo. Fino a quando giovani pur valorosi come Pontisso, Astrua, Soldani, Petrucci, ingoieranno la sua polvere, ci sarà sempre posto nel nostro ciclismo per Gino Bartali.

Concludendo accenniamo alla riscossa — se tale può definirsi — del ciclismo estero; riscossa che si traduce nei seguenti dati: Bobet (Milano-S. Remo, Giro di Lombardia), Kubler (campionato del mondo), Koblet (Giro di Francia), Van Steenbergen (secondo nel Giro d'Italia). E tanto per limitarci alle corse più importanti ed agli atleti più in vista. Si tratta di un fenomeno eccezionale? Non crediamo: Francia, Svizzera, Belgio hanno sempre sfornato campioni di indubbia classe; ma mentre per il passato l'Italia, nell'agone internazionale, era rappresentata da atleti nettamente superiori, oggi invece la situazione di squilibrio (in nostro sfavore) è mutata. Tra le nostre forze e quelle degli altri paesi va creandosi un livellamento di valori.

AMEDEO LARICCHIUTA

MENTRE A FIRENZE GLI AZZURRI PAREGGIAVANO

Rubate sette automobili e 27 portafogli agli sportivi

Firenze, 13

La partita fra Svezia e Italia ha semplicemente scovolto la tranquilla vita dei fiorentini. Soltanto ora ci si è potuti rendere conto di quanto è successo realmente. Ventisette persone, fra le quali lo stesso addetto consolare svedese a Roma, sono state alleggerite del loro portafogli. Sette automobili sono state rubate durante lo svolgimento della partita. Anche un dirigente triestino dell'Associazione Arbitri ha denunziato il furto della sua automobile.

Tutti gli alberghi della città sono stati riempiti fino all'inverosimile e alcune migliaia di tifosi hanno trascorso la notte fra sabato e domenica sulle poltrone di un grande cinematografo del centro. Tutti i ristoranti hanno lavorato in modo eccezionale e quantunque l'affluenza fosse stata prevista è mancata sulle mense la carne. Certo è che si sono riversate a Firenze non meno di 50-60 mila persone da fuori. Il tifoso che ha battuto il record della pazienza è un livornese che ha trascorso la notte di sabato dormendo sotto la Torre di Maratona, all'esterno dello stadio, avvolto in una spessa coperta per essere poi il primo ad accedere ai posti di gradinata.

Il torneo calcistico della P. C. alla quarta giornata

Dopo la stentata vittoria conseguita la settimana scorsa sullo sfortunato Muggia, il Duino dovrà vedersela domani con la forte squadra della Zona Trieste. La gara è ricca d'incognite e il Trieste cercherà di opporsi al gioco veloce e sbrigativo del Duino con una ordinata tattica difensiva, lasciando alle sue ali il compito di minacciare la porta di Deponte, il quale dovrà però ben guardarsi anche dai tiri del suo vecchio compagno di squadra, Zergolini. Il Duino, ricco di fiato e veloce nel gioco del contropiede, sfrutterà le condizioni attuali di forma.

In campo Ponziana la Zona Portuale Ferroviaria incontrerà i rosso-bu del Muggia e il pronostico per questa gara è a netto favore della squadra di Ramani. Al Muggia l'augurio di smentire il pronostico. La Trasporti avrà giovedì per avversaria la simpatica squadra dell'Opicina e anche in questo incontro il pronostico è in netto favore degli uomini di Eliani, che cercheranno un franco successo a conferma dell'ottimo stato di forma in cui si trova la squadra. Chiuderà la giornata l'incontro tra la Scuola e la squadra mista Prigioni-Vigili.

Ecco il programma della giornata:

Mercoledì: ore 10, campo S. Giovanni: Zona Duino - Zona Trieste; ore 10, campo Ponziana: Zona Port. Ferrov., - Zona Muggia. Giovedì: ore 10, campo S. Giovanni: Div. Scuola-Div. Prigioni-Vigili; ore 10, campo Ponziana: Div. Trasporti-Zona Opicina.

La Coppa Tagliapietra per giovani schermidori

Come già in precedenza annunciato, sabato prossimo, 17 corr., nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile (via Rossini 6) verrà disputata una coppa intitolata al compianto maestro Vittorio Tagliapietra. Le iscrizioni per la gara, che, com'è noto, è riservata oltre che ai soci del Circolo Marina Mercantile, a tutti indistintamente gli schermitori che sono stati allievi di Vittorio Tagliapietra, nonchè le adesioni alla stessa, si ricevono presso la segreteria del Circolo

Edera. Domani, giovedì, 15 corr. alle 19.30, avrà inizio il corso di ginnastica presciatoria nella sala del Circolo Callegari, in via Tiziano 6. Iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 10.

I mondiali di bridge
Vinti dall'America i primi incontri

Napoli, 13

Si sono svolti all'Hotel Vesuvio il secondo e il terzo dei dieci incontri tra la rappresentativa americana e la squadra italiana, campione d'Europa 1951, per i campionati mondiali di bridge. Il secondo incontro è terminato con il seguente punteggio: America 49 - Italia 48; il terzo incontro, America 43 - Italia 28. La situazione delle due squadre dopo il terzo incontro era la seguente: America 149 e Italia 123. Il distacco tra le due squadre non è ancora tale da dimostrare una netta superiorità americana, perchè può essere facilmente riassorbito in uno dei prossimi incontri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I. o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA onestissima offresi ore combinarsi. Via Brunner 8, portineria. 50299 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA, domestiche, prestaservizi, piccole famiglie, ottimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 50324 B
PRESTASERVIZI pratica pulizia, lavare, stirare, cercasi. Telefonare 25631. 50290 B
RAGAZZA tutto fare stabile cercasi. Valdirivo 40-III. 50314 B
TUTTOFARE, media età, stabile, referenze, cercasi. Telefon. 93134. 50294 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

COMMESSO, esattore, magazziniere, posto fiducia, gerente od altro, referenze, offromi. Scrivere: Perini, Ghirlandaio 3. 50283 C
CONTABILE esperto corrispondente, libero mezza giornata, offresi. Cass. 14397 C UPI.
CONTABILE pratico paghe Prev. Sociale offresi ore serali. Cassetta 14404 C UPI.
EX-SOTTUFFICIALE pensionato giovane offresi qualsiasi lavoro decoroso. Cass. 14421 C UPI.
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 24535. 50325 C
LAVORANTE barbiere parrucchiere capacissimo offresi. Cassetta 14411 C UPI.
MECCANICO specialista offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio. Cavana n. 15. 50296 C
SIGNORA pratica tutti lavori ufficio, disposta versare cauzione, offresi posto fiducia. Cass. 14396 C U. P. I.
SIGNORINA [illegible] meriggio, eve[illegible] che. Referenze. Cass. 14408 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. MASSAGGIATRICE d'estetica, diplomata, Zanetti. Trattamento dimagrante, trattamento cellulite. Estetica viso, sparizione rughe foruncoli. Abbronzatura. Visita preventiva gratuita senza impegno. Via Machiavelli 13-II, tel. 6491. 50281 CC
PELLICCE su misura, trasformazioni e riparazioni, lavorazione accurata, prezzi modici. Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II telefono 93240. 69546 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 75

CONDUTTORE ottima trattoria centro cercasi. Rivolgersi via Giulia 27. 50319 D
IMPIEGATO, conoscenza serbosloveno dattilografo contabile, cercasi. Offerte Cass. 14324 D UPI
INSEGNANTI elementari qualsiasi località arrotonderanno stipendio facile lavoro extra, scrivendo a A.P.I. 1 Treviso. 6272 D
LAVORANTE e mezza cercasi. Sartoria Leone, piazza Goldoni 9. 50316 D
OPERAIO e apprendista falegname mobili cercansi. Zovenzoni 6, falegnameria. 50704 D
SARTA brava cercasi. Gentili offerte Cass. 14405 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA o camerino mobiliato cercasi per giovane 26-enne, assente tutto giorno. Ghega 4, barbiere. 50305 E
CAMERINO preferibilmente vuoto paraggi piazza Hortis cerca pensionata. Cass. 14420 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE cucina, appartamentino, comfort, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 50318 F
CAMERA matrimoniale comodo cucina affitto. Italo, Gallina 2, Bar. 50328 F
CAMERE 2 centralissime, per ufficio, ambulatorio. Via Milano 27-I, sinistra, 10-16. 69530 F
LETTO affittasi a compagno stanza, distinto. Galatti 8, porta 12.
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi subito, paraggi Fabio Severo. Rivolgersi Ferfoglia, Donizzetti 1. 50287 F
MATRIMONIALE, pranzo, cucina, bagno, telefono, presso persona sola, affittasi. Gatteri 44, porta 7. 50289 F
SPAZIOSA ingresso libero affittasi uso ufficio. Presentarsi pomeriggio Diaz 8-III, destra. 50315 F
STANZA bagno telefono affittasi, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 123 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Inizio immediato. Corsi modernissimi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, via Teatro 1. 50301 G
A.A. DATTILOSTENOCONTABILI. Apertura nuovi corsi 15 novembre. Istituto Enenkel, Battisti 22, Trieste; Udine, via Ioppi 11 (Volturno). 14412 G
BALLERETE presto bene alla Scuola danze «Girardelli», S. Francesco 2, tel. 8989. 2188 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
ENENKEL (Istituto fondato 1919). Maturità. Licenze qualsiasi Scuola. Battisti 22, tel. 8800, Trieste; Udine, via Ioppi 11 (Volturno). 14412 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico, preparazione accurata. Stuparich 8. 50282 G
PIANOFORTE noleggio qualsiasi attività, 300 mensili. Accordatore. Vidali 10, Scuola. 50300 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito sabato pomeriggio. Mancia onesto rinvenitore. Indirizzo UPI 50279 H.
CAGNA setter marrone scappata ieri. Mancia telefonando 93590. 50326 H
RINVENITORE portafogli contenente documenti Coglievina Roger, pregato portare Bazzoni 2, Commisso. 50293 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 3 camere camerino cucina centro affittasi causa partenza. Cass. 14415 I U. P. I.
QUARTIERINO vani quattro cedesi lunedì prossimo. Rivolgersi conduttore trattoria Antica Ghiacciaretta. 50295 I
QUARTIERINO moderno, matrimoniale, cameretta, cucina, poggiolo, ascensore, affittasi solo coniugi americani. Offerte Cassetta 14419 I UPI.
STANZE 3 cucina garage giardino affitto. Ind. UPI 50292 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato due stanze, uso cucina, bagno, cerca distintissimo straniero. Cassetta 14324 L UPI.
MAGAZZINO paraggi via Giulia cercasi. Telef. 94366. 50303 L

M VENDITE D'OCCAS. 25

A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 50124 M
BAGNO completo vendesi. Rittmeyer 7 porta 1, dalle 9-12. 50311 M
BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M
BILANCE automatiche occasione vend. Bizerba, Gatteri 18. 50307 M
CUCCIOLI puri rafterrier vend. Crispi 55-II destra. 50322 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
APPARATO Super Stalto V 8 cercasi. Ind. UPI 50288 N.
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N
TAPPETI, gruppi, statuine in porcellana, miniature, cineserie, compero. Telef. 5904. 50310 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. GRANDE svendita matrimoniali stagionate, salotti, cucine, confrontate! Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37, angolo Gatteri. 69405 NN
AFFARONE: camera matrimoniale quattro porte vend. causa partenza. Ghega 4, barbiere. 50302 NN
CAMERE letto, cucine, salotti, a prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento convenientissime. Confrontate. Carducci 10. 50078 NN
CUCINE lusso, comuni, mobili unici grandiosi, occasionissima. Crispi 51, falegnameria. 50285 NN
MATRIMONIALI lussuose, cucine, ultimissime, condizioni speciali. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 50280 NN
PIANINO buonissimo marca germanica, noleggiasi 1500 mensili. Pasquale Besenghi 31. 50309 NN
SCRIVANIA ottime condizioni vendesi. Telefonare 25-731. 50284 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PENSIONATI ingaggiamo ovunque restando propria residenza collocamento articoli abbigliamento casa. Cass. 30 T, SICAP, Bologna. 6275 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A buon mercato Topolini C, 1100 A. Rateazioni. Lazzaretto Vecchio 12. 50327 Q
FIAT 1500 ottime condizioni vende in giornata causa partenza capitano inglese, presso la Carrozzeria Tlustos, Barcola 4. 50291 Q
FIAT 500-B, 1100, 1400, 1500-D, Aprilia autocarro, 1100-RL ql. 10, nonchè condizioni di pagamento e permute. Autorimessa Stadio Valmaura 8, tel. 96022. 50324 Q
FORD V 8 usabile giardinetta o camioncino portata 10 ql. vende privato. Ind. UPI 50298 Q.
TRICICLO per trasporti acquistasi. Telefonare 23598. 50297 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARONE: officina di precisione completamente attrezzata, cedesi, anche con pagamento dilazionato. Universal, Parini 15. 50306 R
ASSOCIEREI possibilmente tecnico disponga uno-due milioni garantiti commercio redditizio. Cassetta 14413 R UPI.
DROGHERIA in gestione cercasi. Cass. 14418 R UPI.
FONDO mq. 1600 con capannoni in legno e macchinari per lavorazione legno affittasi prontamente. Cassetta 14417 R UPI.
MAGAZZINO vendesi. Rivolgersi via Ginnastica 37-A. 50320 R
MENSA familiare vendo causa partenza; latteria-caffè, bar-buffet, trattorie, spacci, magazzini. Italo, Gallina 2, bar. 50329 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A. APPARTAMENTI S. Vito, 3-4 stanze, bagno installato, ripostiglio, termosifone, poggioli, facilitazioni Aldisio, disponibili. Amministrazione Stabili Largo Barriera Vecchia 16, orario 15-18. 50323 S
APPARTAMENTI ogni comfort, posizione dominante, nuovi, liberi, vendonsi. Tel. 91154. 50286 S
CONDOMINIO camera camerino cucina, bagno, anche prelevando mobilio ottimo stato, acquisto contanti. Cass. 14402 S UPI.
LOCALI d'affari costruzioni nuove, zone Gretta, S. Luigi, vendonsi condominio. Zonta 9, Tasso. 50317 S
OTTIMO affare vendo vicinanze Fabio Severo, posizione panoramica, villetta occupata vani 5, bagno, corte giardino, annessa altra casa vani 10 più 900 mq. area fabbricabile. 4.750.000. Fontanini. Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6269 S
TERRENI da fabbricare, case e ville vendonsi. Grandissime facilitazioni. Telefonare 8239. 50313 S
VENDO anche frazionato vicinanze via dell'Istria mq. 4000 terreno posizione panoramica due fronti. 3700 mq. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6270 S
VILLA splendida, tutti comfort, con giardino, orto, vista panoramica, vend. Universal, Via Parini n. 15. 50306 S

U MATRIMONIALI L. 60

SIGNORINA 42-enne con figlio cerca vedovo massimo 50-enne posizione sicura e quartiere, scopo matrimonio. Cass. 14414 U UPI.
39-ENNE seria priva conoscenze sposerebbe massimo 55-enne con quartiere. Cass. 14400 U UPI.